

Lauro Consonni

PER UNA STORIA
DI RANCIO

Comunità Pastorale

Beato Giovanni Mazzucconi e Beato Luigi Monza

San Giovanni, Rancio, Laorca in Lecco

Note

È stato usato il *carattere corsivo* per indicare estrazioni testuali dai libri e dai documenti citati.

Le citazioni sono state trascritte testualmente, rispettando la grafia, la punteggiatura e gli errori originali.

La trascrizione integrale dei Registri di Battesimo e dei Matrimoni è disponibile sul sito www.laorca.it.

**PER UNA STORIA DI RANCIO
COME APPARE DALLA ANAGRAFE
E DALLA CRONISTORIA PARROCCHIALE**

La prima affidabile documentazione sulla Parrocchia ci viene offerta dal ponderoso volume di mons. Carlo Marcora, Dottore dell'Ambrosiana, "La Pieve di Lecco ai tempi di Federico Borromeo – dagli atti della Visita Pastorale del 1608 ", a cura della Banca Popolare di Lecco, 1979.

Da quel volume, mi pare di capire che si trattasse di una Vice Parrocchia e quindi dipendente, molto probabilmente da Castello.

È dallo stesso volume che si conosce il nome del primo vicecurato, proprio in occasione della Visita Pastorale del 1550: è il Venerabilis Dominus Presbiter Petrus de Teoldis, vice curatus, che interrogato rispose che

«tutti quelli che sono sotto a la sua cura obligati a confessarsi et comunicarsi sono a questa prossima passata [Pasqua]confessati et comunicati».

Nella Visita Pastorale del 1608, si legge che:

“Questo beneficio vice parrocchiale non ha beni stabili né reddito alcuno, ma gli abitanti versano al Viceparroco 306 lire imperiali sui beni della Vicinanza”...

Viceparroco di questa chiesa è Prete Domenico Sala, sacerdote milanese ...

Serve in chiesa un ragazzo laico di dodici anni, senza che ne sia stata ottenuta licenza.

LE ANIME E IL POPOLO

Quelli che per età sono ammessi a ricevere il sacramento dell'Eucaristia, d'ambo i sessi sono in numero di 244 in tutto poi gli abitanti sono 361.

Il libro dello stato d'anime viene ogni anno rinnovato ed è compilato secondo le norme.

I libri dei battezzati e dei matrimoni sono rilegati insieme e non vengono affatto tenuti secondo le prescrizioni. Manca poi il libro nel quale siano elencati i defunti.

Fatta questa premessa non ci resta che ricostruire la storia della Parrocchia attraverso la lettura dei registri.

Nel primo libro, che riporta i primi Battesimi fin dal 1573 ed è sfuggito al Cancelliere della Visita pastorale del 1608, trovo la notizia che nel 1612 il celebrante si firma **Gio Angelo Conti Curato di Rantio**.

Il primo atto di Battesimo registrato sul secondo libro viene celebrato a Castello e non a Rancio. Le ipotesi che si possono fare sono diverse, ma pare di capire che il Curato fosse Canonico e dimorasse ancora presso la Chiesa di Castello, in attesa di prendere possesso della Cura di Rancio.

Con il secondo libro d'archivio, dal 19 giugno 1633 il Parroco è **Don Francesco Molteni**.

Si avverte nella lettura del registro che il Curato fosse fragile di salute come sta scritto in qualche atto e facilmente sostituito dai preti di San Giovanni.

Il suo ministero dura dal giugno 1633 al gennaio 1636

Da gennaio a novembre del 1636 abbiamo un vuoto, per cui è da ritenersi che la gente facesse battezzare altrove i suoi figli e non necessariamente a Castello se il Curato di S. Giovanni più volte sostituì il collega.

Nota: siccome i registri di San Giovanni sono più recenti rispetto a quelli di Rancio, nella lettura di questi ultimi si ricavano delle informazioni utili anche per San Giovanni. Così sappiamo che vennero a Rancio a celebrare i Battesimi:

Adì 25 maggio 1634, Prete Giuseppe Parravicini Vice Curato di S. Gio

15 agosto 1639, lo Pr. Jo Batta Toriano Curato di S. Giovanni alla Castagna

1658 lo P. Bernardo Tartari, Curato di S. Gio e vicecurato di Rantio.

I rapporti tra le due Parrocchie dovevano essere già da allora molto stretti fino a protrarsi al 1700:

1712, lo Gio Francesco Agudio, Curato di S. Giovanni e vice Curato di Rantio

1716, lo Don Francesco Orsini, Curato di S. Gioanni e vice Curato di Rantio

Il 26 novembre 1636 arriva il nuovo Curato che si chiama **Don Bartolomeo Dernisio** e celebra il Battesimo di Martino Cima, nato l'11 di novembre; anche questa distanza tra la nascita e l'amministrazione del Sacramento, per quei tempi, dice molto...

Don Bartolomeo celebra l'ultimo Battesimo il 17 luglio del 1650, poi non si sa più nulla.

Dal Luglio 1650 al febbraio 1651 non si hanno battesimi a Rancio; però nel frattempo non è più il Curato di S. Giovanni ad occuparsi; ritengo che si celebrassero a Castello perché Don Damiano Scala riprende le celebrazioni avendo cura di firmarsi come Curato di Castello e vice Curato di Rancio. Poi c'è ancora un vuoto di trascrizione di cui non si ha spiegazione.

Dal secondo libro dei Battesimo si può ricavare una notizia molto interessante ed è questa:

un soldato spagnolo, Domenico Garzia, il cui cognome rivela certamente la nazionalità iberica, fa celebrare il Battesimo del suo primo figlio Paolo per aver sposato una ragazza di "Casa".

Questo atto pone un sigillo di autenticità al romanzo "I Promessi sposi" di Alessandro Manzoni, quando proprio nel primo capitolo vi leggiamo:

«Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finir dell'estate, non mancavan mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uve, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia.» (Alessandro Manzoni, I Promessi Sposi, 1840).

Fondazione della Parrocchia

Sulla fondazione della Parrocchia ne parla l'autore del Liber Chronicus ed in forma più recente lo storico Angelo Borghi nel suo bel libro a pag. 7: "Il Santuario di S. Maria Gloriosa e le Chiese di Rancio di Lecco".

Preferisco questa seconda versione:

LA NASCITA DELLA PARROCCHIA DI RANCIO E CASTIONE

Un bel venerdì, il 20 gennaio 1640, i rappresentanti della comunità di Rancio e Castione e pertinenze chiamano il parroco di Acquate... don Pietro Francesco Mangiagalli, un bel tipo tosto e per di più protonotario apostolico e cancelliere della pieve che sogna di diventare prevosto, come avverrà. Davanti a lui seduto nella cucina della casa vice parrocchiale, i delegati dichiarano di volere a Rancio e Castione una vera parrocchia per maggior salute delle anime, così che non vi siano le incertezze di un vicecurato che per i motivi più diversi può interrompere l'amministrazione dei Sacramenti, la predicazione, la dottrina e altre funzioni.

I due sindaci della vicinanza e i 23 rappresentanti delle famiglie dicono di avere dei capitali utili al sostentamento di un parroco e li annotano con meticolosità il 9 febbraio, alcuni antichi fin dal 1552 e altri recentissimi, stralciati dal libro della Vicinanza: vi trarranno buoni frutti, 200 lire e 8 soldi l'anno; poi aggiungeranno 123 lire e 12 soldi ogni anno, metà a Pasqua e metà a S. Martino. Con quelle complessive 324 lire, oltre agli emolumenti straordinari e all'obbligo di manutenzione di chiesa sacristia e casa ... sono in grado di "mantenere anche un curato di difficili pretese", almeno in queste parti di campagna...

Parte così la richiesta degli abitanti a Milano che comprende anche il diritto di presentare il candidato a loro gradito e il 16 maggio il vicario generale Biagio Constanzio,... dichiarerà la nascita della parrocchia con sede in S. Maria Assunta e incaricherà del beneficio don Bartolomeo Darnisio, tortonese di antica famiglia, che si è rivelato adatto dopo l'esame e già un buon cappellano nei tre anni di permanenza a Rancio. Tanto buono che anni dopo, diventato primicerio nel 1660 della cattedrale di Tortona, manderà nel 1671 un bel bonifico di lire 2850 sul Banco di S. Ambrogio per la chiesina di Castione.

Il 29 giugno 1651 il nuovo Parroco, **Don Pietro Francesco Marone**, celebra il primo Battesimo e rimane nella Cura fino al settembre 1657.

Nel periodo di passaggio è Don Bernardo Tartaro che si firma Curato di S. Gio e vicecurato di Rancio ed è da lui che abbiamo anche notizia della morte del Curato, quando nella registrazione degli atti di Matrimonio del 1695, in pagina bianca, Don Bernardo, stende l'annuncio di morte in questi termini:

"27 settembre 1658, giorno di mercoledì, passò da questa a miglior vita il M. R. S. Curato di Rancio Pietro Francesco Marone havendo da me Sig. Curato e vice – curato di Rancio ricevuto i SS.mi Sacramenti e da me, sempre assistito fino all'ultimo punto di una vita che abbandonò in ottima rassegnatione alla Divina Misericordia

*Io P. Bernardo Tartari,
Curato di S. Gio e vicecurato di Rancio."*

Ci si può chiedere: ma perché un atto di morte in mezzo ad atti di Matrimonio?

Probabilmente perché tra il 1658 ed il 1695 non c'era una previsione sufficiente della registrazione degli atti; lo si desume dal fatto che l'annuncio viene steso sull'ultima pagina di un quinterno di fogli.

Il 6 giugno 1658 il nuovo Parroco è **Don Carlo Martino Ayroldi**.

È lui che si firma con la "Y" greca; ha una scrittura molto elegante, ampollosa e barocca; però non si riesce facilmente ad interpretarla quando abbrevia le parole... dal 1665 poi diventa quasi impossibile individuare le persone a causa proprio delle abbreviazioni. L'ultimo atto di Matrimonio è del maggio 1666 e quello di Battesimo è del 9 luglio 1666.

Devo far presente che nella registrazione degli atti ci sono dei buchi paurosi, come ad esempio il vuoto dal 10 febbraio al 7 agosto 1664, come pure tutti i sacramenti dal luglio 1666 al maggio 1668.

Dalla nota dei morti, in coda al secondo libro si legge questa notifica:

Nel dì 4 aprile dell'anno 1668, essendosi mercoledì, morse il M.R.Pr. Carlo Martino Airollo, Curato di Rantio, havendo prima ricevuto il sagramento della penitenza e fu sepolto nella Chiesa di S. Giacomo delli RR.PP. Riformati di Castello e l'essequie furono fatte da me Vice Curato con l'assistenza del Sig. Preosto e dei Sigg. Curati della Pieve di Lecco.

Jo Pr. Bernardo Tartari, Curato di San Giovanni e vice Curato di Rantio.

Don Baldassarre Crippa viene nominato Curato quasi subito, perché il 4 maggio 1668 celebra il primo Battesimo; il primo Matrimonio avverrà il 2 maggio 1669.

Fu un sacerdote ordinato nella scrittura, fino a che l'età glielo permise, ed anche preciso; quando il sacramento veniva amministrato dalla comadre metteva scritto: *"fu da me interrogata su materia, forma et intentione"* per avere la certezza della validità del Sacramento.

Gode di ottimi rapporti con il Prevosto di Lecco che gli affida mansioni delicate come in questo caso:

22 febbraio 1685, Io Pr. Baldessar Crippa, Curato di Rantio, d'ordine del M.R.S. Carlo Francesco Sala, Prevosto et Vicario For. di Lecco ho battezzato in questa mia Chiesa parrocchiale una puta figlia di donna nota al M.R.S. Vicario For., a me portatami secretamente di notte tempo da Bernardino Invernizio detto il Pelanda che fu anche comadre et le si pose nome Angela Caterina.

Da un atto di Matrimonio del 1682 ci viene detto che il Vice Curato dell'Orcha riceve l'autorizzazione a celebrare un Matrimonio di un giovane di Malaverio *"con licenza scritta del Sig. Curato Pino (di Laorca) per essere lui in letto aggravato di infermità"*.

Da questa annotazione ricavo due informazioni interessanti e cioè che anche il Curato di Laorca avesse una qualche delega a sostituire il Curato di Rancio, e che Malavedo, almeno per qualche casa, già allora facesse parte della Cura di Rancio.

Celebra l'ultimo Matrimonio il 10 gennaio 1700 e l'ultimo Battesimo il 24 aprile; già da qualche anno soffriva di podagra; nello stesso mese lo sostituisce il Parroco di Laorca.

Dal registro dei morti, che fu iniziato da Lui, non compare la data dei suoi funerali; si deve presumere che siano avvenuti altrove.

Dal "Cronicon" di Don Muttoni si hanno altre notizie:

"Don Baldassarre Crippa morì il 27 aprile 1700 dopo aver retto la Parrocchia per 32 anni.

Va ricordato per aver condonato alla Comunità di Rancio la somma di L. 1.440 dovutagli per annualità insolute, a patto che, dopo la sua morte, detti soldi fossero investiti nella Prebenda e L. 240 da impiegarsi perché con i frutti si celebrasse ogni anno la festa di S. Carlo nell'Oratorio di Castione".

Con il 4 luglio 1700, inizia il ministero di **Don Giovanni Stefano Monti**.

Nativo di Pescarenico, come lui stesso ci informa in un battesimo dell'ottobre 1700.

Questo vuoto di tempo, tra l'aprile ed il luglio del 1700 fa ritenere che le nascite ed i Battesimi si siano celebrati altrove, probabilmente a Castello.

Ha una scrittura splendida degna dei codici antichi ed anche la terminologia impiegata rivela modernità di linguaggio; denota una personalità molto fine e ordinata; nella stesura degli atti pone sempre il numero di registrazione, per cui sappiamo che ha celebrato 211 Battesimi.

Con il 1707 la dizione finale dei cognomi diventa quella moderna; perfino il toponimo "La Horca" viene mutato in Laorca.

I testimoni al Matrimonio sono sempre di sesso maschile e ripetitivi nei cognomi; Giacomo Crotta che è il custode della Chiesa ritorna almeno 39 volte.

Come pure ho l'impressione che fungessero da testimoni quei giovani che poco dopo sarebbero passati a nozze; è questo un particolare da non trascurare nella ricerca.

Don Monti rimane a Rancio, come Curato della Parrocchia almeno fino al settembre del 1712; però già dal maggio precedente si notano delle assenze in cui viene sostituito da Don Agudio, Parroco di S. Giovanni.

Dal "Cronicon" vi leggo:

"Nel 1712, fu promosso alla prepositura di Bellano. Nel 1703 furono collocati i gradini di marmo dell'altare maggiore e nel 1711 comprò un appezzamento di terreno davanti alla Chiesa per allargare la piazza."

Nel novembre 1712 viene nominato come Parroco **Don Francesco Domenico Signorino**, nativo di Laorca ed inizia il suo ministero nel gennaio del 1713.

Pure Lui è molto ordinato nella scrittura, facilmente leggibile e nella stesura degli atti tende a semplificare la registrazione facilitando il compito di chi fa la trascrizione.

Il 14 febbraio 1713, celebra il primo matrimonio, firmandosi come vice Curato ed il 17 luglio dell'anno seguente si qualifica come Curato.

Da un atto di Matrimonio del 1720 ci viene detto che il Curato ha pure un fratello prete: Don Antonio M. Signorino.

Non ho trascritto le date delle pubblicazioni prematrimoniali che comunque avvenivano con denuncia alla Messa con il maggiore concorso di popolo per tre domeniche di seguito.

La celebrazione del rito nuziale era libera da tutti gli orpelli che oggi la condizionano.

I nubendi si accostavano, di solito, il giorno prima ai Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia ed il rito che si risolveva in una mezzora al massimo non prevedeva la celebrazione eucaristica. In qualche caso lo sposo non si accostava neppure ai Sacramenti. I testimoni erano rigorosamente di sesso maschile. Non si parla della partecipazione di parenti ed amici.

Di Don Domenico, abbiamo la registrazione della sua morte e la celebrazione dei suoi funerali in data:

2 febbraio 1751

Francesco Domenico Signorino, Parroco di Rancio dopo trentotto anni di lodevole governo spirituale, munito dei SS. Sacramenti della Penitenza. Della Eucaristia e della Estrema Unzione, premessi i tre atti di fede, Speranza e Carità e anco di pentimento, compartita allo stesso la Benedizione Papale con l'applicazione della Indulgenza Plenaria e raccomandata la di Lui anima a Dio colle preci della Chiesa prescritte, con piena rassegnazione al divino volere non ostante la lunga penosa sofferta infermità, è passato da questa a vita migliore in età d'anni settantacinque circa e, fatte le esequie, con l'intervento di me infrascritto Curato, e d'altri venti Sacerdoti, e della Scuola del Riscatto di detta Parrocchia è stato sepolto il di Lui cadavero in questa Parrocchiale di Rancio il dì mese et anno suddetto. In fede

Pr. Antonio Invernizzi, Parroco di S. Giovanni e Vice Parroco di Rancio

Don Muttoni, nel suo Cronicon elenca le opere spirituali e materiali compiute dal Curato Signorino:

- ✓ un legato di L. 2.000 per la dote di una figliola povera di Rancio
- ✓ un secondo legato di L. 800 per la celebrazione di un Ufficio in suo suffragio ogni anno
- ✓ fece costruire la sacristia attuale con il sovrastante Oratorio per i Confratelli (1720)
- ✓ L'armadio della sacristia lo attribuisce ai f.lli Fantoni; in realtà il Borghi vi legge nella base della cimasa queste lettere A.M.F., Antonio Manzoni fece. Ed il Manzoni era di Luera.
- ✓ Nel 1722 fu costruito il cimitero su un fondo detto Vignola.
- ✓ Negli anni 1725-27 furono fatti il pulpito e l'organo, ora distrutti.
- ✓ Nel 1742/ 43 venne innalzato il campanile con le sue 4 campane
- ✓ e nel 1750, l'ostensorio d'argento è costato L.1.100.

A Don Francesco Domenico Signorino succede **Don Alessandro Dozio**, che inizia il suo ministero pastorale nel **febbraio del 1751**, provenendo dalla prepositura di Lecco, dove era Canonico.

Anche di lui debbo dire che, se dalla scrittura si legge un poco della personalità, bisogna affermare che si trattava di una persona molto ordinata e precisa.

Solo a partire dal 1771 si avverte che la scrittura non è più limpida e si fa più incerta, quasi a far presagire la sua improvvisa morte come si desume dal registro dei morti:

25 agosto 1786

Il Sac. Alessandro Dozio q. Antonio' Parroco di Rancio dopo trentacinque anni e mesi sei di lodevole governo spirituale, improvvisamente morì nella casa di Capaino venendo alla sua casa nell'ora circa ventidue del 25 agosto, né vi fu tempo di amministrargli alcun sacramento; fatta l'esequie con Ufficio settimo il giorno ventisette, alla mattina,

con numero di 19 Sacerdoti ed in luogo del Sig. Curato di San Giovanni a jure vice curato, fu delegato il Curato di Aquate ed il di Lui cadavere fu sepolto in questa Chiesa parrocchiale di Rancio. In fede, Pr. Francesco Gattinoni, viceparroco di San Giovanni, in assenza del Sig. Curato.

Durante il suo ministero fece costruire la balaustra in marmo dell'altare maggiore e nel 1753 il confessionale per le donne, allestito da Bonaventura Pigazzi di Pasturo.

(A. Borghi, op.cit. p.121)

Gli succede **Don Giacomo Badone**, presente in Parrocchia come Vice Curato.

Per qualche motivo che mi sfugge egli esita ad assumere l'incarico di Parroco, tanto che viene sostituito per circa cinque mesi da Don Francesco Castagna, di Castello e più ancora da Fra Narciso Barco, dell'Ordine dei Frati Riformati di Castello.

Finalmente nel **febbraio 1787** inizia il suo ministero pastorale **Pr. Don Giacomo Badone**, nativo di San Giovanni.

Dal "Cronicon" di Don Muttoni vi leggo che:

"...non fu eletto dal popolo ma imposto dall'Arciv. di Milano, mons. Filippo Visconti per avere la Comunità di Rancio perso il diritto di nomina, non avendo ottemperato all'Editto Dell'I.R.Governo che imponeva di aumentare l'assegno di congrua comunale da L. 324 a

L. 500. Da questo periodo la nomina del Parroco diventa, alternativamente, popolare e arcivescovile.

Con un decreto arciv. del 18.02.89 vengono dispensate le due Messe settimanali che il Parroco era tenuto a celebrare in base alla fondiaria del Beneficio.

Nel 1791 fu ampliata la cappella della Madonna per permettere l'insegnamento del catechismo alle femmine.

Nel 1810, il Sig. Gaspare Pozzi faceva dono dell'attuale simulacro in legno della Madonna del Rosario, prelevato dalla soppressa chiesa di S. Giovanni in Conca in Milano e vi aggiungeva anche i marmi per l'altare e la balaustra stessa.

La nuova statua veniva benedetta l'11 agosto 1811 dal Prevosto di Lecco e portata in processione attraverso il paese il 15 agosto dello stesso anno, essendosi adibito il trono della parrocchia di Mandello".

In quegli anni venne innalzata la Chiesa e costruito il loggiato sopra l'ingresso come ce lo riferisce il Borghi con maggiore precisione:

"Una supplica rapportata all'aumento della popolazione e alla difficoltà di condurre le usuali classi della Dottrina Cristiana, venne proposta nel febbraio 1816 al Vicario capitolare.

Si prevedeva stavolta di creare sopra il portico una vasta loggia o tribuna, rialzando naturalmente la facciata della chiesa. Tramite non pochi donativi, fra cui quelli dello stesso Vicario, del parroco Badone e dei Mazzucconi, ma anche delle donne del filatoio e della fabbrica del Basso, si raccolse una somma di oltre 12.000 lire e l'opera venne compiuta, terminando la loggia però nel 1817.

(A. Borghi, o.cit. p.90.)

(B.

Per chi deve affrontare la lettura dei registri scritti da lui, già fin dall'inizio la grafia non appare molto chiara e, purtroppo, con l'avanzare dell'età peggiora paurosamente fino a divenire quasi indecifrabile.

È nel 1810 che la stesura degli atti mostra evidenti segni di decadimento.

Oltre ad essere illeggibile, faccio presente che il nome e cognome degli sposi viene scritto a margine, mentre nel testo si citano la paternità e la maternità creando qualche possibile confusione di attribuzione della parentela. Chi volesse ricostruire degli alberi genealogici è invitato a fare i confronti con i diversi atti di Battesimo precedenti.

Proprio per problemi di scrittura il patronimico Conti potrebbe leggersi Corti.

Quando si tratta di Battesimi amministrati in casa, non si fida delle levatrici e ripete l'atto sub conditione; si fida solo del medico, Dr. Bartolomeo Fumagalli.

A partire dal 1794 comincia ad usare il termine "madrina" in sostituzione del tradizionale "commadre".

Con l'atto di Battesimo del 23 marzo 1825 **si chiude la missione pastorale** di Don Giacomo Badone, che muore quasi subito.

Dal registro dei morti, trovo questo ricordo di Lui:

5 aprile 1825

Il M. Rev. Sacerdote Sig. Don Giacomo Badone, nativo di San Giovanni alla Castagna, figlio del q. Sig. Vittore e Sig. Caterina Casati, ora da 38 anni e due mesi e mezzo Parroco di Rancio, fornito d'ogni cristiana virtù, di esemplarità e di Carità, di ardente zelo per le anime, premuroso per la magnifica decenza di questa sua Chiesa, promotore perché fosse ampliata la Cappella della Madonna e la tribuna sopra la porta maggiore della Chiesa e la facciata di questa, avendo anche molto concorso con il proprio denaro e con premure, e da altri con sussidi per condurre a buon termine detta fabbrica e pieno di altri meriti per questa parrocchia e per questo suo diletto popolo di Rancio, munito dei SS. Sacramenti della Penitenza, Eucaristia, Estrema Unzione, quali ardentemente desiderò e domandò egli stesso, premessi gli atti di fede, speranza e carità e pentimento, e compartitagli la Benedizione papale e raccomandazione dell'anima prescritte sino al transito, dopo di aver sopportato con rassegnazione impareggiabile la sua dolorosa malattia di dodici giorno per amore di Dio, passò l'altro ieri a miglior vita in età di anni 80 ed undici mesi.

Oggi, cinque aprile gli si fece il funerale ed Ufficio solenne da requiem con l'intervento di 18 sacerdoti, compreso il M. R. Sig. Prevosto di Lecco ed il parroco sottoscritto di S. Gio alla Castagna e viceparroco pure di Rancio e due Confraternite, cioè questa della Parrocchia e quella di San Giovanni, levandosi il di Lui cadavere dall'Oratorio di San Carlo di Castione venendo processionalmente alla Chiesa parrocchiale e il di lui cadavere fu sepolto in questo Campo Santo. In fede Pr. Carlo Giuseppe Scuri, Parroco di San Giovanni e Viceparroco di Rancio.

Gli succede Don Luigi Buttironi che per circa due anni ricopre la carica di Vicario spirituale.

Dal febbraio 1827 il Pr. Luigi Buttironi, nativo di Rancio, diventa Parroco.

Questo sacerdote, non solo ha una scrittura invidiabile, ma si avverte anche una trascrizione, soprattutto dei cognomi, senza alcuna storpiatura.

Mi sembra quasi inverosimile che nel solo passaggio da un prete all'altro si debba notare un dislivello culturale così marcato. Faccio un esempio: con il precedente parroco i patronimici, nella vocale finale, erano invariabilmente al maschile o al femminile singolare, mai al plurale. Con Don Luigi non solo la scrittura è chiara, ma anche moderna. È un piacere trascrivere i suoi atti.

Entrambi dimostrano poca fiducia nei laici; per i battesimi dati in casa, per pericolo imminente di morte, si trattasse anche di medici famosi come il Cav. Dr. Antonio Agliati, il Curato ripete sempre che il sacramento è ripetuto sub conditione. Non sfugge al suo giudizio neppure un caso, nessuna eccezione.

Durante il suo ministero fu ampliata la cappella del SS. Crocifisso. (A. Borghi, o.cit. p. 102).

Dal "Cronicon" di Don Muttoni:

Nel 1848, fu introdotta in questa Parrocchia la devozione delle SS. Quarantore che si celebravano dal sabato pomeriggio antecedente la domenica di Quinquagesima fino al lunedì seguente con la presenza dei Parroci del Decanato che poi si fermavano a pranzo.

Le SS. Messe venivano celebrate rigorosamente solo al mattino.

Lo scrivente Parroco Don Muttoni informa che, di sua iniziativa, le fece trasportare ai giorni di venerdì, sabato e domenica dell'ultima domenica di Ottobre, perché la Quinquagesima era disturbata dai gruppi di maschere del Carnevale che disturbavano non poco ed inoltre perché molti fedeli, assolto il dovere della Comunione alle Quarantore, non ritornavano più per la Pasqua, troppo a ridosso.

Era tradizione che per affrontare le spese straordinarie delle feste principali in cui venivano chiamati da fuori, predicatori e sacerdoti per le confessioni che si fermavano puntualmente a pranzo, si facesse la questua nelle case.

Nel 1897, un certo Sig. Brambilla depositò in Curia di Milano un capitale con la rendita annua di L.120 a patto che non si passasse più nella case per la questua delle Quarantore.

Dal "Cronicon" di Don Muttoni:

"Ritornando al Parroco Buttironi, dobbiamo ricordare che nel periodo della sua reggenza, la popolazione fu decimata per ben tre volte dal colera:

la prima nel 1836 con un centinaio di vittime

la seconda nel 1855 con 60 morti

e la terza nel 1867 con 37 morti."

Nel 1870, il 3 agosto era morto il Parroco Buttironi e veniva chiamato dall'Arciv. mons. Calabiana, a succedergli il Sac. Luigi Barone, nato a Laorca, ex parroco di Brumano ed Ora Vicario Spirituale di Rancio stesso; diviene Parroco solo dal 24 maggio 1871.

Alle affermazioni di testimoni tuttora viventi, la sua nomina non fu ben accolta a parecchi i quali, in principio non lasciarono di fargli ogni sorta di dispetti anche triviali.

Uomo di talento ed energico, il Barone non si spaventò facilmente, ma tenne fede al suo ministero tanto da rimanervi come Parroco per 49 anni.

Non fece opere significative:

nel 1871 fu acquistato il trono della Madonna del Rosario a spese della Fabbriceria, L.541,50 e del Consorzio del Rosario per L. 200. Fu costruito dalla ditta Mattarelli di Lecco.

Nel 1884, in esecuzione del testamento del Sig. Pasquale Fumagalli, a rogito del Dott. Giuseppe Valini di Milano, datato 9 gennaio 1864, veniva canonicamente eretto il Beneficio coadiutorale sotto il titolo della B.V. M. Assunta e S. Pasquale.

Il decreto Arcivescovile di mons. Calabiana del 23.01 ed il Decreto Reale è del 10.04.84. Per volontà del fondatore il diritto di nomina di due titolari di questo Beneficio spetta al Comune di Rancio.

Dal Liber "Cronicon"

Il primo maggio 1919, mentre le masse degli operai socialisti, raccolti in numerosi cortei, scorrazzavano il paese al canto ed al suono della Marsigliese e dell'Inno dei Lavoratori, in questa casa parrocchiale, munito di tutti i conforti della fede, rendeva la sua anima a Dio il parroco Don Luigi Barone, dopo 60 anni di parrocchialità, 11 a Brumano e 49 a Rancio, alla bella età di 86 anni. I suoi funerali furono celebrati a spese della Fabbriceria; riuscirono imponenti, nonostante l'ondata di irreligiosità che in quel periodo attraversava tutto il territorio di Lecco

Un consiglio a coloro che si accingono a ricostruire l'albero genealogico della propria famiglia: è necessario fare sempre i dovuti incroci tra matrimonio dei genitori e nascite dei figli, perché ci potrebbero essere degli errori sia nella stesura da parte del parroco ed anche di chi ha letto trascritto il testo, non sempre limpido.

Soprattutto circa la data di matrimonio dei genitori, a mio avviso, fa fede quella del registro dei Matrimoni, almeno per quelli di Rancio, come da mia esperienza, nel confronto tra i dati dei figli. Siamo negli anni in cui compaiono nuove professioni come: il giardiniere, l'armaiolo, il pizzicagnolo ed il tornitore.

Il Parroco a cui compete il "diritto di stola", cioè di celebrare personalmente i Sacramenti, non si allontanava quasi mai dalla Parrocchia perché ogni due giorni nasceva un bambino ed il Sacramento doveva essere celebrato entro un giorno o due al massimo.

Il padrino era quasi sempre il sacrestano, Carlo Bonaiti, che rispondeva in latino alle domande iniziali di ammissione del neonato al Sacramento.

In genere a partire dagli anni '70 si indica solo il lavoro del capofamiglia e non si capisce se la moglie lavori; però siccome la qualifica viene scritta al plurale, mi pare di capire che certi lavori non fossero adatti alle donne; solo di poche donne si usa ancora il termine "filandiera", mentre molto più spesso si usa il termine "operaio/operaia".

Forse c'è una certa introduzione del lavoro meccanico anche per le donne.

Quando non viene dato il cognome della moglie significa che è identico a quello del marito

A metà del 1871, la dizione "cattolici" viene sostituita dal termine "Cattolici romani"; era evidente che con questo termine si volesse richiamare una netta distinzione con tutti quei cattolici che, al contrario, manifestavano chiare aperture liberali verso lo Stato italiano che da meno di un anno aveva conquistato Roma e distrutto lo Stato Pontificio; però la precisazione durò solo sei mesi...

1. È bene ricordare che fino al Concilio Vaticano II il Parroco, con la nomina, entrava in possesso del beneficio da cui derivavano “i diritti di stola”; le offerte derivanti dalla amministrazione dei Sacramenti spettavano di diritto al Parroco. Da qui nasceva la riluttanza a concedere l’amministrazione del rito al Coadiutore che riceveva l’offerta parziale, solo per benevolenza del Curato.

2. Leggendo gli atti si nota che mentre i Battesimi, secondo la norma canonica, dovevano essere celebrati il più possibile a ridosso della nascita, per le famiglie abbienti veniva concesso un distacco perfino di una settimana.

3. Negli ultimi due anni dell’800 avverti, sia nella calligrafia che nell’accorpamento di diversi Battesimi, una certa forma di stanchezza senile; tuttavia questo Parroco resisterà fino al 1919.

4. Anche nella annotazione dei bimbi morti, viene tracciata la crocetta [+] a fianco del nome, ma spesso viene tralasciata la registrazione della data.

È lo stesso Curato Muttoni che si meraviglia come non si sia raccolta qualche documentazione sulla persona del Beato Giovanni Mazzucconi e della sua famiglia; per questo cerca lui stesso di rimediarsi con queste notizie:

Dal “Cronicon” del Curato Muttoni:

“In questo archivio parrocchiale non ho potuto trovare nessuna memoria che ricordi la sua Prima Messa di P. Giovanni Mazzucconi celebrata il 26 maggio 1850, come nessun cenno della sua gloriosa morte avvenuta agli inizi di settembre 1855, per mano di un sicario infedele, presso l’isola di Woodlark (Oceania).

Essendo una gloria per questa parrocchia aver dato i natali a questo santo giovane missionario che per primo innaffiò con il proprio sangue la recente istituzione delle Missioni Estere di Milano, credo doveroso aprire qui una parentesi e ricordare tutta

La famiglia Mazzucconi, una famiglia di santi

Il padre, Giacomo apparteneva ad una famiglia detta dei “Piemontesi” proveniente da Corio (TO).

Dai registri della Parrocchia di Laorca si trova l’atto di nascita:

26 agosto 1788, Mazzucconi Giacomo Alessandro di Domenico e Lucia Amiré...

Giacomo poi, nel 1808 sposa Anna M. Scuri di Introbio e si sposta in quella località di Rancio detta il Vignolo. (A. Borghi, o.cit. p.179s.)

La coppia Giacomo ed Anna M. ebbe dodici figli, di cui i primi tre a Laorca e gli altri a Rancio.

a Laorca:

Lucia Armellina	1809	suora Orsolina
Agostino Domenico Giuseppe	1811	fondò il Coll. S.Giuseppe e la Chiesa di S.M. Assunta
+Anna M. Armellina	1813	

a Rancio:

Gregorio Giuseppe	1817	Barnabita con il nome di P. Michele
+Carola Marianna	1818	
+Anna M. Paola	1819	
Maria Teresa	1821	suora Orsolina
Gio Batta Ubaldo	1823	Barnabita con il nome di P. Cherubino
Gio Batta Albino	1826	Missionario, martire

Anna M.	1830	Sr. Vincenzina, di M. Bambina
+Lucia	1832	
+Lucia Carolina	1837	

Continuo la lettura dal "Cronicon":

Domenico che raccolse tutta l'eredità divenne il grande benefattore di questa parrocchia.

Infatti nel 1857 costruì presso la sua casa un vasto Oratorio maschile con Chiesa propria (l'attuale Chiesa di S. Giuseppe) che doveva servire per le tre parrocchie di Rancio, S. Giovanni e Laorca e vi chiamò, mantenendolo a sue spese, un sacerdote che lo dirigesse spiritualmente e si prestasse anche alla cura d'anime in aiuto del Parroco.

Nel 1863, allo scopo di provvedere alla sana educazione della gioventù di questi dintorni aprì presso la sua casa una scuola chiamandovi come insegnanti le Suore della Beata Capitanio, alle quali nel 1868 affidò un collegio o educandato cioè il Collegio S. Giuseppe con Oratorio femminile.

La nuova Chiesa parrocchiale di S. M. Assunta

Dal "Cronicon"

Il Sig. Domenico Mazzucconi, vedendosi l'estrema necessità per il moltiplicarsi della popolazione, sebbene non favorito dal Parroco, Don Luigi Barone ed osteggiato da molti, con invitto animo pose mano alla costruzione della nuova vastissima chiesa parrocchiale con relative strade d'accesso. Fu posata la prima pietra nel 1877 ed ultimata nel 1884 e tutto e sempre a sue spese.

Il 16 novembre 1884 il tempio veniva benedetto da mons. Massaretti, Vescovo di Susa ed il 14 giugno 1885, con decreto Arcivescovile dell'1.10.84, veniva trasferito il servizio divino dalla antica alla nuova Chiesa parrocchiale.

Parecchi di Rancio Alto non si rassegnarono facilmente a rinunciare alla sede, tanto che parecchi, da quel giorno, non andarono più in Chiesa.

Si aggiunga anche la poca simpatia del Parroco stesso a mutare la sua residenza.

Per tacitare questa ribellione il Parroco Barone annuì, se non di diritto, almeno di fatto, alla illogica pretesa della Messa conventuale, ogni quarta del mese.

Tanto la Chiesa che la casa parrocchiale il Mazzucconi le cedeva in proprietà al Comune di Rancio con regolare atto notarile, apponendogli opportune condizioni, avendo il Parroco rifiutato di interessarsi in qualsiasi modo.

Uomo di grande fede e di inesauribile carità, morì cieco il 16 novembre 1898, benedetto da tutti i poveri e lasciando ogni sua sostanza che rimaneva alle RR. Suore della Beata Capitanio.

Di fianco alla Chiesa, il Sig. Mazzucconi costruì, sempre a sue spese, la nuova casa parrocchiale.

E qui il Parroco Muttoni, attribuendo la responsabilità al suo predecessore, che non volle mai assumersi la direzione dei lavori, ricorda che nel 1930, dovette adattare la casa alle nuove esigenze con una spesa di L. 20.000.

Segue la registrazione con atto notarile del 25.10.1884 a rogito del Dr. Giuseppe Antonio Resinelli, la cessione della Chiesa e casa parrocchiale al Comune di Rancio, con tutta una serie di condizioni che, oggi, sono superate.

Dal "Cronicon":

Ritornando alla descrizione dei lavori fatti nella nuova Chiesa:

nel 1887 furono dipinti i 4 Evangelisti negli angoli della tazza dal pittore Luigi Tagliaferri.

Nel 1898, il 15 agosto si fece una grande processione con il simulacro della B.V. del Rosario da Rancio Alto a Rancio basso e viceversa.

Nel 1904 furono eseguiti in affresco i due medaglioni di fianco all'altare maggiore del pittore milanese Enrico Volonterio per L. 1.000.

Nel 1906 si costruì l'attuale cupola del campanile in cemento armato in sostituzione della primitiva in rame, asportata dal vento. La spesa fu assunta dal Comune con il concorso di offerte private.

Nel 1907 fu completato l'attuale concerto di campane aggiungendo alle due preesistenti, la 1^a, la 2^a e la 5^a opera della ditta Giorgio Pruneri di Grosio Valtellina (spese L. 9.872) e contemporaneamente fu costruito dalla ditta Corti Candido di Monza l'attuale castello campanario in ferro e ghisa. (L. 3.578).

Nel 1907, nei giorni 10-11 ottobre si ebbe la 2^a Visita Past. di S. E. il Card. Ferrari; amministrò la Cresima a 396 ragazzi.

Nel 1912, 8-9 ottobre, si ebbe la 3^a Visita past. del Card. Ferrari con la Cresima di 223 bambini. Ed il 2 ottobre 1918, la IV Visita con la Cresima di 287 giovanetti.

In questa Visita fu prescritto di abbassare di un gradino l'area del Battistero, rispetto al piano della Chiesa, di costruire un tabernacolo a parte per la Reliquia della S. Croce e di fare cronistoria della Parrocchia, cosa che avvenne con il Parroco Don Muttoni.

Morto a maggio il Parroco Don Luigi Barone, la Parrocchia restò vacante per tutto il 1919.

Fu indetto il concorso nel settembre di tale anno; vennero messi in quaterna per la nomina popolare:

Don Francesco Muttoni, coadiutore a Cairate

Don Antonio Moletta, coadiutore a Vaprio d'Adda,

Don Angelo Perego, coadiutore a Giussano

Don Egidio Carugate, Coad. A Valmadrera.

Tenutisi i comizi popolari il giorno 30 novembre in questa Chiesa parrocchiale sotto la presidenza del Sindaco Manzoni Omobono, assistito dal Rappresentante della Provincia di Como, ne uscì eletto il primo della quaterna, ossia l'umile scrittore di queste righe e ciò in omaggio principalmente al desiderio di S. E. Il Card. Ferrari che aveva mostrato per Lui una preferenza, presentandolo come primo in una quaterna nonostante fosse il più giovane.

Ingresso in Parrocchia di Don Francesco Muttoni

Feci il mio ingresso in Parrocchia domenica, 11 gennaio 1920 ricevuto dalle autorità con automobili offerte dalle Ditte Bonaiti Giuseppe e Sala Giobatta alla Casa prepositurale di Lecco e dal popolo alla frazione Panigata. In Chiesa cantai la Prima Messa e tenni il discorso d'occasione.

Nel pomeriggio si fece la processione con il Santissimo Sacramento attraverso le vie del paese e si chiuse la giornata con una imponente Accademia, presenti tutte le Autorità nel locale del Circolo Pio X.

L'entusiasmo del popolo si manifestò con uno sfarzoso addobbo del paese, da geniali illuminazioni e da numerosa partecipazione ai Sacramenti ed alle funzioni; in quel momento mi resi conto che il terreno affidatomi non era del tutto arido, ma animato ancora da molto spirito di fede e suscettibile quindi di profonde miglorie.

"Vai in una bolgia d'inferno" mi aveva detto P. Re che aveva conosciuto Rancio nella recente Missione di giugno.

Qui ritengo opportuno tralasciare il suo lungo giudizio negativo sul "Circolo Libero Pensiero", come pure lo scontro durissimo durato fino al 1922 con gli abitanti di Rancio Alto per l'abolizione della Messa Conventuale delle 10.30, ogni quarta domenica del mese.

La querelle sulla Messa domenicale durò per ben due anni, quando finalmente dalla Curia, in data 1 luglio 1922, giunse al Prevosto di Lecco e Vicario For. questo rescritto:

...sentito il parere della S. V., in conforme pare di questa Avvocatura generale, ho stabilito di confermare, come confermo col presente atto, le disposizioni già note impartite dal M. R. Parroco di Rancio.

Con ogni migliore riguardo, il Vicario Generale, Can. Giovanni Rossi.

Si venne ad un accordo pacifico tra il Curato ed i Parrocchiani in questi termini:

“ sarei andato a cantare a Rancio Alto l’ultima Messa, nella Terza Domenica di Agosto, cosiddetta festa di S. Bernardo, olim anniversario della consacrazione di quella Chiesa, il giorno di S. Stefano ed il lunedì di Pasqua, oltreché nella consueta festa del S. Rosario. Risolta questa diatriba, si poté affrontare l’altro grosso problema, quello dell’Oratorio maschile.

In realtà c’era già un Oratorio maschile fatto costruire da Domenico Mazzucconi con annessa Cappella ed ampi spazi, con un prete che fu anche Coadiutore fino al 1886, Don Angelo Bartesaghi, che sembrava nato per questa sua missione. E l’Oratorio era fiorentissimo.

La morte del sacerdote nel 1916 e la prima guerra mondiale portarono in poco tempo alla decadenza.

Già nell’ottobre del 1918, durante la sua 4^a Visita Pastorale, il Card. Ferrari lanciò l’idea di cercare un appezzamento di terreno vicino alla Chiesa parrocchiale, ma l’allora Parroco Barone, attesa anche la sua età, lasciò cadere il progetto.

Il nuovo Parroco Don Muttoni, tramite mons. Giuseppe Nogara, Vescovo di Udine, riuscì ad ottenere dalla Suore di M. Bambina, L. 18.000 per la cessione del vecchio Oratorio.

C’è qualcosa che non torna nei conti, perché si trova con L. 70 dopo aver acquistato per L. 14.000 circa il nuovo terreno di 2.500 mq. dai Sigg. Maroni Carlo e Vito e coniugi Frigerio Carlo e Carolina.

Sotto la neve, si iniziarono il 3 febbraio 1922 i lavori di sterramento e costruzione del muro di cinta con la ditta Sormani Martino di Cassina Valsassina; al capomastro Giovanni Fossati veniva affidata la costruzione del fabbricato. Il lavori durarono fino al 1926 e costarono L. 276.000, compresi l’arredamento, terreno, tasse... spese che furono coperte mediante sottoscrizioni mensili della popolazione; l’offerta più consistente fu del Cav. Alfredo Redaelli con L. 20.000.

L’oratorio venne inaugurato il 29 settembre 1929 dal Card. Schuster, arcivescovo di Milano.

Il residuo conto debitorio di L. 10.000 fu coperto nel 1935 con una questua personalmente compiuta dal Parroco nelle famiglie (L. 5.000), L. 2.000 offerte dal Comm. Gio Batta Aldé, L. 2.000 dal Cav. Ernesto Bonaiti e L. 1.000 dalla Sig.ra Pia Bonalumi.

I nomi dei benefattori sono iscritti in una lapide posta sulla fronte del fabbricato.

Notizie spicciole del 1920

Nel 1920, con una offerta del Sig. Spreafico Giacomo fu riparato il baldacchino in antico spollino d’argento.

Sempre nello stesso anno fu decorata la Cappella della Madonna su disegno dei pittori Zanetti e Taragni di Madone, Bergamo. La decorazione fu eseguita dal Sig. Ripamonti Adolfo di Pescarenico e le spese furono sostenute dalla famiglia di Odobez Battista. (L. 2.000).

Le quattro statue di S. Giuseppe, S. Anna, S. Antonio e S. Lucia furono spostate dalle colonne della navata centrale, in contrasto con lo stile della Chiesa e poste nelle quattro nicchie delle cappelle laterali.

Le SS. Quarantore vengono spostate dalla domenica di Quinquagesima, perché disturbate dal Carnevale, all’ultima domenica di ottobre.

Si introduce l'Ufficio generale dei morti nel pomeriggio della 1^a domenica di Agosto, anche in occasione del perdono di Assisi, con la presenza di confessori straordinari, per dare una occasione in più agli uomini di confessarsi.

Sempre su disegno Zanetti e Taragni si procede alla decorazione della seconda Cappella, già dedicata agli Angeli Custodi. Il pittore è Adolfo Ripamonti di Pescarenico e la spesa di L. 2.000 viene sostenuta dalla Unione Femminile Cattolica.

Furono costruiti i due grandi armadi di sacristia che stanno di fronte e a sinistra dell'ingresso per collocarvi gli arredi ed i paramenti sacri che vagavano qua e là, usufruendo per la bisogna del grande bancone in noce, quello frontale rispetto all'ingresso che giaceva inoperoso sulla cantoria della Chiesa di Rancio Alto.

Furono comperati dalla ditta Fr. Vismara di Lecco n. 6 candelieri per le feste di seconda classe che possono portare anche tre o cinque candele ciascuno.

Dalla ditta Carlo Dotti di Milano fu fatto riportare su nuova stoffa lo stolone di ricamo d'oro del piviale bianco.

Anno 1924

Il Sac. Carlo Vergani, già coadiutore a Osnago, prende casa a Rancio Alto mentre la nuova casa coadiutorale veniva assegnata al secondo Coadiutore, Don Carlo Sala, che veniva ad assumere la Cappellania di S. Carlo lasciata vacante da Don Amedeo Calloni, morto il 28 giugno 1921.

Con la venuta di Don Carlo Sala si apriva regolarmente il nuovo Oratorio e si costituiva l'Unione Giovani, dando luogo alle più liete speranze.

Fu pure istituita una piccola Banda tra i giovani dell'Oratorio, sostenuta con le spese del Parroco e della Fabbriceria.

Si diede nuovo impulso alla Unione Uomini Cattolici e si provvide ad una sede propria acquistando dal Sig. Baruffaldi Domenico la casa sita in via parrocchiale (oggi S. Giovanni Bosco) n. 3 per la somma di L. 41.000; spesa che raddoppiò per i successivi adattamenti.

Nel 1924 furono apportate rilevanti modifiche alla casa parrocchiale, che si presentava assai infelice con tre locali al piano terra ed al piano superiore, quattro camere, un camerino ed un gabinetto all'antica. Per accedere al solaio occorreva una scala a pioli.

A sinistra della porta d'ingresso un piccolo ripostiglio riceveva lo scarico della latrina; la scala che portava al piano superiore occupava metà del piano terreno; sotto la scala un piccolo lavandino e la scala che portava in cantina. Nessun fabbricato rustico fiancheggiava l'abitazione, neppure un pollaio.

La porzione di orto a tramontana non era che un bosco di piante inutili (alloggio delle galline), aperto ai ladruncoli che si divertivano a rubare i fichi.

In breve:

...fa riordinare tutta la casa, fa costruire stalla e cassina addossata al coro e ottiene dal comune di poter mettere una cinta alla casa inglobando anche parte del territorio comunale, dando alla casa un grande respiro.

Il Comune mi diede un contributo di L. 3.000 ed io posso ben affermare con piena verità che ho speso di mio fino ad oggi L. 25.000. Questo lo scrivo per incoraggiare il mio successore a seguirmi nell'esempio, se pur non mi dirà che sono stato pazzo ed un minchione...

Anno 1925.

Avvenne la costruzione e posa in opera del nuovo pulpito (il vecchio era agganciato alla lesena sinistra dell'altare maggiore), eseguito su disegno del pittore Prof. Galli Arturo di Milano, dalla ditta Gaffuri Giovanni di Lecco, opera in cemento armato, il cappello è di legno eseguito da Sangregorio Rinaldo di Brivio e pesa circa 60 q.li.

Fu benedetto ed inaugurato dal Rev.mo Sig. Prevosto di Lecco, D. Luigi Vismara, nella festa patronale di S. M. Assunta. La decorazione di detto pulpito è opera del Prof. Galli.

Anno 1926

Il Parroco e la fabbricera allo scopo di meglio provvedere alla sicurezza della Chiesa con il servizio di un sacrestano fisso, nonché per offrire una sede alla Banda dell'Oratorio ed alla locale Cassa Popolare, deliberò di accingersi alla attuale costruzione della casa di abitazione del sacrestano e locali destinati ai suddetti scopi, comperando una porzione di terreno comunale e sopraelevando il porticato dell'Oratorio; opera eseguita su disegno del geom. Attilio Villa di Lecco e venne a costare lire cinquantamila ricorrendo a vari prestiti privati.

Anno 1927

Fu completata la decorazione del braccio destro della Chiesa (già Cappella SS. Angeli Custodi) per opera del Prof. Arturo Galli di Milano che vi eseguì gli affreschi: morte di S. Rocco, gloria di S. Luigi, martirio di P. Mazzucconi di cui si volle onorare la memoria allo scadere nel 1° Centenario della sua nascita (1826).

La spesa, compresa la chiusura del finestrone che stava sopra la gloria di S. Luigi, escluso vitto e alloggio del pittore fu di L. 12.834.

Altra spesa fu la riparazione del paramentale nero di rilevante valore storico. [Da ricerche storiche di Uberto Pozzoli, si ritiene che sia servito per i funerali di Giacomo De Medici, zio di S. Carlo, detto il Medeghino, Signore di Lecco]. Riportato a nuovo dalle Figlie di S. Giuseppe di Milano per una spesa di L. 5.000 circa.

Nota dolorosa in questo anno fu la morte di Corti Giuditta, ottima giovane che faceva immenso bene specie nella Gioventù femminile e di grande aiuto per la Chiesa per la quale non misurava sacrifici. Morendo lasciò la sua meschina (sic!) sostanza (L. 2.000), intendendo che si aiutasse principalmente la predicazione delle SS. Missioni in parrocchia.

Per fronteggiare nuove spese si ricorse ad un nuovo prestito di L. 10.000 della Sig.ra Valsecchi Felicità che poi divenne donazione.

Nel settembre si tennero le SS. Missioni predicate dagli Oblati di Rho: P. Confalonieri, P. Riva e P. Maganza. Si fecero 4.000 Comunioni; però non tutti seppero approfittarne.

Anno 1928

Riparazione della Chiesa di S. Carlo soprattutto riguardo al tetto ed al campanile; vi partecipò con una abbondante donazione il Sig. Ambrogio Bonacina alla spesa di L. 2.000.

C'era un armadio, ammalorato per l'umidità, che fu portato nella sacristia parrocchiale e riparato costituendo l'elegante mobile che sta a sinistra entrando.

Nella sacristia di S. Carlo fu sostituito da un armadio che, per il posto, è più che sufficiente.

Si provide a tappezzare in lamina dorata l'interno del tabernacolo per una spesa di L. 500; offerente il Sig. A. Bonacina.

Riparato completamente il Battistero con l'abbassamento di un gradino, riparazione della cancellata, nuova tinteggiatura e dipinto del Battesimo di Gesù del Prof. Galli.

Allargamento della Cantoria, prima limitata alla sporgenza dei pilastri.

La ditta Balbiani di Milano rimodernò l'organo a cui vennero aggiunte circa 200 voci nuove per una spesa di L. 4.200.

Furono fatte eseguire dalla ditta Borghi di Cantù quattro eleganti reliquiari in legno per gli altari laterali ed altri quattro fatti dal Parroco su modello di due antichi trovati nella Chiesa di Castione.

Fu acquistato dalle Figlie di San Giuseppe un nuovo paramentale, in lampasso bianco, al prezzo di L. 2.200 ed una stola in ricamo per L. 250.

Anno 1929

Sempre lo stesso pittore, il Prof. Galli, fece la decorazione dell'altare maggiore, con l'affresco dell'abside raffigurante Pio XI in contemplazione della Regalità di Cristo, dopo aver pubblicato la sua enciclica "Quas primas" e nel cielo dell'altare le apparizioni del S. Cuore a S. M. Margherita Alacoque. Totale di spesa: 12.200.

I due medaglioni di fianco sono del Volonteri.

Contemporaneamente fu eseguita la messa in opera dell'orologio sul campanile e 4 quadranti in cristallo con illuminazione notturna a spese della Chiesa. Il Comune fissava dal 1932 L. 180 annue da darsi alla Chiesa..

L'opera fu eseguita da Giovanni Casoni di Albino, BG, per L. 5.500, con modificazioni della guglia e connessi per altre L. 6.000.

Altro lavoro fu la pavimentazione alla "veneziana" del passaggio centrale della Chiesa eseguito dalla ditta Gaffuri di Lecco per L. 3.300 di cui:

L. 1.000 donazione Angela Maroni

L. 1.000 dal Sig. Dell'Oro Luigi e

L. 1.000 dal Sig. Malugani Giuseppe.

Visita pastorale del Card. A. Ildefonso Schuster – 29 settembre 1929.

Viene ricevuto alla Casa prepositurale di Lecco, poi in macchina fino al limitare della parrocchia, dove viene ricevuto dalle autorità e poi processionalmente fino alla Chiesa dove assistette, in modo pontificale, alla Messa cantata dal M. R. Prevosto di Brivio, durante la quale l'Arcivescovo tenne una forbita omilia al popolo.

Dopo il pranzo in casa parrocchiale, 850 invitati circa, l'Eminen.mo si reca all'Oratorio per la benedizione e l'inaugurazione, dopo aver amministrato la S. Cresima in Chiesa a 200 bambini. La descrizione di tale festa si può leggere nella smagliante cronaca fatta sull'Italia da Uberto Pozzoli.

Anno 1930

L'11 gennaio, la gente volendo ricordare il mio decimo anno di vita in parrocchia, ha voluto regalarmi un tappeto atto a coprire tutto l'altare maggiore dal costo di L. 3.700; la stoffa fu acquistata dalla ditta Redaelli a Cantù e la confezione fu eseguita dalla Gioventù femminile della Parrocchia.

Sempre in questo anno fu riportato con nuova stoffa dalle Figlie di S. Giuseppe l'antico paramentale bianco in ricamo d'oro— aveva 200 anni di vita – ed altro piviale bianco pure a ricamo d'oro con relativa continenza per una spesa complessiva di L. 11.500 alla quale concorse anche il Comune (L. 2.000).

Sempre nel 1930, con donazione della Sig. Maroni Angela, L. 2.500, furono poste le vetrate istoriate di S. Sebastiano e S. Antnio di Padova, disegno del Prof. Galli ed eseguiti dalla ditta Vismara di Lecco.

Si acquistò il paliotto dorato per l'altare maggiore per una spesa di L. 2.000.

Nei giorni 23-24 settembre venne in **Visita pastorale il Card. Schuster**; accolto festosamente dalla popolazione che, per la sera, preparò una straordinaria illuminazione; nota straordinaria, la posa di un colossale stemma del Cardinale sulla guglia del campanile che, illuminato da migliaia di luci, dava un aspetto magnifico. Nella serata l'Eminentissimo fece le funzioni della Visita, compresa la visita al Cimitero.

Al mattino (5 e mezza?) celebrò la Messa con discorso e Comunione generale.

Alle 9 amministrò la S. Cresima ad un centinaio di bambini.

Dando prova di una invidiabile energia fisica, il Cardinale salì fino alla Chiesetta del monte S. Martino, accompagnato dal proprio segretario don Ecclesio Terraneo e dal Convisitatore mons. Giuseppe Polvara. Ivi fece breve sosta dirigendo al popolo che lo aveva seguito appropriate parole, esortando ad amare ed a conservare quella chiesetta dotata di tanti ricordi di pietà e di antichità.

Di ritorno consumò un frugale pasto, poi fece visita all'Oratorio sia maschile che femminile, lasciando la Parrocchia verso le 17 dopo aver dato la Benedizione eucaristica.

Lasciò nelle mani del Parroco L. 1.000 per la costruzione dell'Oratorio femminile.

Contenzioso per la chiesetta di S. Martino.

Alcuni proprietari di terreni adiacenti che ne tenevano la Chiave, si servivano per tutti gli usi compresi quello di magazzino e di casotto per la caccia.

Fin dai miei primi anni di servizio, feci fare alcune riparazioni al tetto ed alle mura, andandovi di tanto in tanto a celebrare, ma quelli ripresero presto ad adibirla ad uso profano.

Scartabellando tra i documenti d'archivio, ho trovato in una nota del Card. Pozzobonelli, dopo una sua visita del 1747, un decreto in cui si ricordava al parroco la manutenzione. Allora andai al catasto di Lecco e dalle mappe più antiche rilevai che la suddetta Chiesa era intestata, non a privati, ma al Fondo per il Culto.

Fattami rilasciare la copia di mappa che qui allego, radunai la Fabbriceria ed invitai chi vantava dei diritti a produrre la documentazione; nessuno si è presentato con documenti e con la chiave.

Allora mandai un fabbro per montare una nuova serratura... ci fu qualche mormorio... ma la gente godette assai di vedere finalmente e definitivamente restituita al culto una chiesa, meta di tanta devozione.

Anno 1931

Il Cardinale Arcivescovo, in Visita pastorale aveva ordinato di collocare la statua del S. Cuore che si trovava nel tempietto dell'altare maggiore, in una nicchia dell'altare di destra detto dei SS. Angeli Custodi, togliendo il quadro.

Come pure nel maggio di quest'anno fu cambiato il simulacro della Madonna, sostituendo all'antico, quello della Vergine del Rosario, pesantissimo e poco espressivo, l'attuale magnifica statua di Maria Ausiliatrice, donata dal Sig. Crespi Francesco.

Per l'occasione si organizzò una festa nella 4^a domenica di maggio, preceduta da un triduo, predicato da P. Chiodini di Sabbioncello.

La Messa fu cantata dal Prevosto di Besana, don G. Mezzera, discorso di un padre salesiano e solenne processione; numerosa frequenza ai SS. Sacramenti.

L'antico simulacro della Madonna fu poi portato processionalmente nell'Oratorio di S. Carlo ed ivi collocato in apposita nicchia.

Nel 1931 fu pure costruita la casa per il sacrestano di Rancio Alto, adattando lo stanzone sopra la Chiesa e aggiungendo una nuova stanza per L. 5.000.

Fu pure acquistato il terreno di circa mille mq. per il nuovo Oratorio femminile in congiunzione con l'Oratorio maschile dalla Trattoria [?] Rapitori al prezzo di L. 14.500 comprese le spese inerenti.

Per lo scopo si vendette una specie di tritico, mancante però della parte centrale che stava nella stanza sovrastante la sacristia di Rancio Alto; si ricavò L. 4.000.

Anno 1932

In questo anno fu eseguita dal Prof. Galli la decorazione del braccio a sinistra dell'altare dove figurano gli affreschi di S. Giovanni Bosco, S. Monica e le stimmate di S. Francesco con una spesa complessiva di L. 9.000.

Concorsero all'opera :

Sigg. Bonacina A. L. 2.000, Malugani Giuseppe L. 1.000, Bonaiti Francesca L. 2.000, Aldé Battista L. 1.000, Bonalumi Pia L. 1.000 ed altri.

I coniugi Giuseppe e Cesira Fenili fecero eseguire in memoria della loro figlia Ginetta la vetrata centrale raffigurante il Buon Pastore per una spesa di L. 4.730, del Pro. Galli.

Per rendere più armonioso il canto dei Vespri fu acquistato un grosso armonium per una spesa di L. 3.000.

Il Sig. Roncalli Guglielmo prima di andare al ricovero a Germanedo ha dato in prestito L. 12.000 e L. 4.000 per due Uffici perpetui; in seguito condonò tale nostro debito; la sua memoria rimanga in benedizione, come pure quella di Airoidi Maria detta Sangalli che donò tutto quanto aveva, a forza di piccoli sacrifici e cioè L. 2.000.

Anno 1933

L'opera principale fu la decorazione della cupola con l'affresco della Assunzione eseguito dal Prof. Galli e coadiuvato dal Sig. Ripamonti Adolfo di Pescarenico; la spesa fu coperta dal Sig. Malugani con L. 5.000. Occorsero altre L. 1.500 per il ponteggio.

Il magnifico crocifisso con Angeli appeso sotto l'arcata dell'altare maggiore costa L. 1.200 e viene donato dalle Associazioni cattoliche della Parrocchia.

Ricorrendo il 13 giugno il mio anniversario di Ordinazione sacerdotale, la popolazione raccolse L. 12.000 che servirono ad estinguere il debito per l'Oratorio maschile, oltre L. 3.000 per i festeggiamenti che si tennero il 29, 30, 31 luglio.

Nel primo giorno si compì la consacrazione della Chiesa parrocchiale da parte dell'Arcivescovo, Card. Scuster.

Giunto la sera precedente, fece la consacrazione al mattino presto; seguì l'Amministrazione della Cresima e nel pomeriggio, ricorrendo il 19° Centenario della Redenzione, si fece una solenne processione con il grande Crocifisso da Rancio Alto in parrocchia.

Nel 2° giorno si celebrò la festa del S. Crocifisso e Messa Giubilare del Parroco con elegante discorso del Rev. Prevosto di Besana. Imponentissima fu la processione del pomeriggio attraverso il paese addobbato con sfarzo straordinario, come fu di grande effetto la illuminazione della sera. Per me fu di grande conforto l'unanimità della partecipazione e la presenza ai SS. Sacramenti.

Si chiusero le feste con l'Ufficio generale per i defunti.

La domenica seguente si riportò in processione a Rancio Alto il grande Crocifisso e fu posto nella Cappella restaurata a nuovo.

Mi piace ricordare la donazione, per il mio giubileo, di L. 1.000 dalla Sig. Colombo Teresa, già domestica di Don Amedeo Calloni, ricoverata a Germanedo e L. 5.000 dalle nipoti di Caterina Airoidi; mi servirono per costruire il muro di cinta attorno al terreno acquistato per il nuovo Oratorio femminile ed un porticato da affittarsi momentaneamente come magazzino.

Anno 1934

Risistemazione della chiesetta sul Monte S. Martino, ridotta in condizioni pietose.

La commissione costituita per questa impresa seppe con tenace volontà superare tutto.

Per il trasporto dei materiali si impiantò una apposita teleferica, con materiale donato dalla Fabbrica Maroni Sebastiano, che partendo dalla località Pradello saliva con un dislivello di oltre l'80% ad una piazzuola poco sotto la Chiesa. Si poterono trasportare così oltre 500 q.li di materiali diversi. La sabbia, per fortuna la si trovò sul posto, ma non essendo di prima qualità bisognava lavarla.

Il tetto fu completamente ricoperto con tegole in ardesia della valle di Branzi, ditta Fr.lli Midali; le pareti in parte rifatte ed in parte rafforzate; la porta d'ingresso fu posta sul muro di facciata; sostituito l'altare di muro con marmo artificiale della ditta Gaffuri, posta la balaustra...

All'esterno fu allargata la piazzetta su terreno già di proprietà della Chiesa ed in parte donato dal Sig. Airoidi Battista; fu pure costruita la piccola sacristia e posta una lapide che ricorda la visita del Card. Schuster e la ristrutturazione della Chiesa.

Il simulacro della Madonna in terracotta è ancora quello antico; nel rimuoverlo andò in frantumi e fu ricomposto dallo scultore Ghislandi di Bergamo e riportato sul S. Martino da un gruppo di giovani di Rancio che fece il viaggio in un ora e ¼ nonostante che la cassa con la statua pesasse la bellezza di Kg. 184.

Nel vecchio altare demolito fu trovato un vaso di sasso contenente le reliquie di martiri non identificati che fungeva da pietra sacra, vaso che secondo il Card. Schuster risale certamente ad epoca anteriore al mille; esso fu donato al Civico Museo di Lecco e le reliquie, raccolte in una piccola anfora di vetro, furono incastonate sul piedestallo della Madonna.

Durante i lavori per il pavimento furono scoperti muri e detriti da cui si desume che potrebbero risalire ad epoca romana.

Fu pure trovata una tomba in muratura con uno scheletro di mt. 1,65; nessun indizio si poté avere per identificarlo.

Le decorazioni, stile lombardo, furono del Sig. Ripamonti Adolfo di Pescarenico.

Le spese superarono le 20.000 subito coperte dall'entusiasmo della popolazione nella sua tenera divozione alla Madonna del S. Martino.

Per l'inaugurazione fatta la prima domenica di luglio salirono circa 2.000 persone che assistette alla Messa cantata da mons. Mascioni, Prevosto di Lecco; nel pomeriggio, il parroco, dopo la recita del S. Rosario impartì la benedizione con la reliquia della Madonna.

All'inizio del 1934 furono ufficialmente riconosciute le due importanti istituzioni di attenzione ai bisognosi:

la Conferenza maschile di S. Vincenzo il cui primo Presidente fu Locatelli Vincenzo e

la Compagnia Dame della Carità con Presidente la nobildonna Agnese Aldé.

I coniugi Ernesto e Giuseppina Bonaiti celebrando le loro Nozze d'oro donarono L.4.800, come pure il Sig. Cav. Ing. Pietro Fiocchi altre L. 1.000.

In data 1 aprile 1934 le sorelle Colombo Teresa e Giuseppina, degenti al ricovero di Germanedo hanno ceduto in forma privata di vitalizio alla Parrocchia la somma di L. 12.000.

Due nuovi sacerdoti si ebbero quest'anno:

Don Giovanni Fumagalli, 11 settembre

Don Luigi Frigerio, 23 novembre entrambi ordinati nella Diocesi di Como.

Anno 1935

provvede a dotare la Chiesa di S. Martino di otto banchi e sei sedie ed alcuni mobili con accessori per la sacristia; rimane poi il debito dell'Oratorio maschile per L. 10.000.

Mi impegno a passare in tutte le famiglie per una questua dalla quale ricavai L. 5.000 che unite alle L. 2.000 che domandai ed ottenni dal Comm. G. Battista Aldé, L. 2.000 dal Cav. Ernesto Bonaiti e L. 1.000 dalla Sig. Bonalumi Pia, raggiunsi la somma desiderata.

Dall'Avv. Rossi di Roma ottenni l'aumento della Congrua di L. 525.

Ho fatto dono alla Chiesa di un paramentale rosso in spolino e oro fino confezionato dalle Figlie di S. Giuseppe di Milano.

Capitata l'occasione, a spese della Chiesa (L. 700) ho acquistato tre tappeti pesantissimi, tipo giapponesi.

Il 15 marzo di quest'anno moriva la Sig. Valsecchi Felicita ved. Bonaiti la quale oltre l'offerta di L. 2.000 per un Ufficio perpetuo mi condonò il prestito fatto alla Chiesa di L. 10.000; con testamento orale, confermato dalla figlia Bonaiti Teresa in Carsaniga legava alla Chiesa tutta la sua sostanza, L. 40.000, con diritto di Amministrazione e usufrutto alla figlia ed al genero Carsaniga Il Parroco però è in possesso della chiave della cassetta di sicurezza contenente il suddetto capitale, ... con titolo ad esigere l'eredità.

Anno 1936

S.S. Missioni. Si tennero dal 19 aprile al 3 maggio.

La novità consiste nella predicazione per una settimana alle donne e nella seconda agli uomini. Predicano i Padri Barnabiti Longoni, Beati e Dotta di S. Alessandro in Milano e di Galliano.

Nella seconda settimana da lunedì a mercoledì si tenne una Missione per i ragazzi/e sotto i 12 anni con due prediche nella Cappella dell'Oratorio maschile.

La comunione delle donne vide una presenza generale (1.100); da parte degli uomini le eccezioni furono più numerose; circa 100/150 non vennero ai Sacramenti nonostante tutte le comodità offerte loro.

La spesa fu di L. 2.000 di cui L. 500 ai Padri predicatori; si raccolsero in Chiesa L. 633 e L. 520 da offerenti privati; per il resto supplirono gli interessi dei legati esistenti e la borsa del Parroco.

Festa di Maria Ausiliatrice. Il 24 maggio quest'anno cade in domenica.

Esposta la statua sul trono durante la novena di preparazione.

La festa vide la S. Messa solenne con il Prevosto di Besana e la processione al pomeriggio con frequenza straordinaria di popolo anche forestiero.

Consolantissima fu la frequenza ai SS. Sacramenti e ininterrotta l'affluenza di devoti davanti alla immagine della Madonna.

Festa di S. Martino.

Per desiderio della popolazione, si ottenne l'approvazione dalla Curia di celebrare il 28 giugno (domenica) la festa della Madonna del S. Martino.

Lasciando l'orario delle Messe inalterato, il Parroco celebrò la Messa cantata alle 10 con la partecipazione devota e raccolta di circa 500 persone.

Nel pomeriggio alle 14.30 si recitò il S. Rosario, canto delle litanie e benedizione con la reliquia della Madonna.

Alle 17.30, in parrocchia la spiegazione della Dottrina cristiana, recita del S. Rosario e benedizione.

Franamento del Monte S. Martino.

Una ordinanza del Comune di Lecco, ordinava lo sfratto di 20 famiglie in questa parrocchia che si estende da "Case Verdi" al Crotto di S. Stefano.

A mia memoria c'era già stato a mezzogiorno del 9 gennaio 1931, con distacco di grossi macigni che fece due vittime:

Corti Giuseppe di Luigi, di un anno sbalzato dalla culla e

Una povera cieca, Riva Ida di anni 48.

Estratti dalle macerie ad opera dei pompieri vennero trasportati nella cella mortuaria del Comune di Lecco e poi sepolti nel cimitero di Castello a spese del Comune.

Un secondo franamento avvenne nella primavera del 34 sulle "Case Verdi" già abbandonate. Ci fu una vittima nella persona di un povero mendicante che era solito dormire nella stalla di quelle case abbandonate.

Festa patronale del 15 agosto.

Celebrò la Messa il novello sacerdote rancese, P. Francesco Castelnuovo, barnabita con notevole partecipazione della popolazione. Furono infatti circa mille le comunioni distribuite al mattino dal novello Sacerdote. Tenne il discorso, D. Luigi Panzeri dell'Ospizio Don Guanella.

Nel pomeriggio si fece la solenne processione trasportando il simulacro di San Rocco da S. Carlo alla Chiesa parrocchiale dove rimase anche il giorno seguente, nel quale si celebrò la Messa distinta per la festa del Santo.

Visita pastorale.

Preceduta da un triduo predicato dal M. R. Parroco di Olate, si ebbe la 2ª Visita Pastorale del Card. Schuster. L'Em.mo fu ricevuto al ponte Gera alle 15.30 presenti le Autorità: il podestà Comm. Battista Aldé, i fabbricieri, il Presidente del Cons. parrocchiale, Ambrogio Bonacina e le Associazioni cattoliche.

La Chiesa era modestamente parata con semplice arco sopra l'altare maggiore e pannello alla porta centrale.

Compiute le funzioni prescritte per la Visita, l'esame del Catechismo ai fanciulli (ben riuscito), Sua Eminenza benedisse alcuni ammalati presenti in Chiesa, indi si recò a visitare le varie chiese della

Parrocchia. Alle 17.45 amministrò la Cresima a 154 bambini, indi si raccolse in Canonica per l'esame del Clero, cena etc...

Al mattino seguente, ore 5, S. Messa con SS. Comunioni generali (circa 900) e con questo si chiuse la Visita pastorale con grande soddisfazione dell'Arcivescovo come rilevasi dalla lettera inviata al Parroco.

Anno 1937

Doppio Corso di Esercizi spirituali per le donne predicato nelle ultime settimane di Quaresima, da D. Natale Saporiti, Parroco di Morterone ed il secondo dal Parroco di Galbiate, D. Pietro Misani. Entrambi diedero esito "soddisfacentissimo" [!] (circa 2.000 Pasque).

Rinnovamento del pavimento della Chiesa, coro e Cappella S. Cuore con ceramica fornita dalla Soc. Ceramica Ligure Richard e C. per L. 20.000. Vi concorse il Comune di Lecco per L. 7.500 ed il resto tra la popolazione. Contemporaneamente veniva eseguita la sopraelevazione della terrazza sita a destra dell'ingresso dell'Oratorio maschile; opera necessaria per togliere lo sgocciolamento dell'acqua nei locali sottostanti. Si ebbero così tre nuovi locali di cui uno affittato al sacrestano, l'altro al Maestro della Banda ed il terzo accessibile con una nuova scala e ballatoio esterno, adibito come Scuola della Banda.

La spesa di tali lavori a carico della Chiesa fu di L. 12.000.

Nell'Oratorio maschile fu pure eseguita la pavimentazione in cotto del loggione del teatro per togliere l'eccessivo rumore che produceva il movimento degli spettatori.

Cambio del Coadiutore.

Don Guido Conti viene trasferito come Confessore nell'Istituto S. Famiglia di Cesano Boscone e sostituito dal Sac. Egidio Meroni, novello sacerdote di Villa Raverio.

L'11 settembre morì quasi improvvisamente il Sac. Don Camillo Decio, Cappellano di questo Collegio di S. Giuseppe, mentre il Parroco si trovava in pellegrinaggio in Palestina. Fu un ottimo sacerdote; il suo corpo riposa nel cimitero di Arcore.

Contenzioso con la fam. Crotta.

Nell'ottobre 1937 venne a mancare la Sig. Bonaiti Teresa in Carsaniga; la Chiesa entrò in possesso della di lei madre Valsecchi Felicita come da testamento.

Detta sostanza consisteva in titoli diversi del valore di L. 32.000.

C'era pure una obbligazione di L. 5.000 firmata dal Sig. Aondio Carlo di Rancio, ma residente a Como, il quale invitato a pagare rispose che non ne aveva le possibilità e che non l'avrebbe avuta nemmeno in futuro.

Un altro credito, pressoché uguale, è rappresentato da 9 cambiali fuori corso di L. 4.050 a firma di Crotta Giuseppe defunto nel 1932. I figli eredi, tra cui Don Fortunato, non vollero riconoscere il debito nonostante la produzione delle carte; debito che in origine era di L. 10.000.

Don Fortunato aveva tentato di saldarlo, offrendo L. 100 al posto di L. 4.050. Tanta impudenza mi obbligava a ricorrere al Tribunale della Curia che se ne lavò le mani, indirizzandomi al Foro civile.

Non volendo dare scandalo al mondo, ricorsi ai buoni Uffici dell'egregio Avv. G. B. Migliori di Milano, onde indurre il Crotta a compiere il suo dovere. La cosa non sortì nulla; non mi rimase altro che rimettermi alla giustizia di Dio. A comprova della malafede di Don Crotta si conservano in questo Archivio i documenti delle pratiche svolte negli anni 1937, 38, 39.

Restauro dell'ossario di Rancio Alto.

In esso furono raccolte le ossa dei parroci defunti. Si costruì la nuova cancellata, vi si pose un altarinò ed i dipinti furono del Prof. Galli con il quadro delle anime purganti al centro e sui lati le figure della Giustizia e della Misericordia. La spesa fu di L. 1.000.

Anno 1938

Anche quest'anno in preparazione alla Pasqua si tennero gli Esercizi spirituali in due settimane, prima per le donne e poi per gli uomini, con buoni risultati.

Nel mese di aprile furono riparati i castelli delle campane dalla ditta F.lli Pagani di Chiuduno: L. 1.000.

Il 12 giugno venivano ordinati due preti rancesi:

Don Lodovico Rigamonti celebrò nella festa della SS. Trinità; destinazione Lentate sul Seveso e Don Melchisedeco Gazzi [?], la domenica dopo e destinato a Casargo.

Grande partecipazione anche ai SS. Sacramenti.

La Sig. Pontiggia Pia ved. Bonalumi donava alla Chiesa L. 40.000 con rendita annua del 3.50% che teneva per sé come usufrutto.

Con tale donazione si poté pagare il debito per i locali della Associaz. Uomini cattolici (Circolo S. Pio X).

Si diede inizio anche al completamento della decorazione interna ed esterna della Chiesa con previsione di spesa di L. 90.000, anche in preparazione al 3° Centenario della fondazione della Parrocchia (maggio 1940).

Ecco l'elenco dei più distinti donatori:

Locatelli Vincenzo	6.500	<i>Nascita del Salvatore e quadro S. Vincenzo</i>
Comm. GB. Aldé	6.000	<i>Sposalizio della Vergine</i>
Comm. Ernesto Bonaiti	9.000	<i>Nascita di Maria</i>
Comm. Pietro Focchi	3.000	<i>Presentazione della Vergine</i>
Piazza Fortunato	1.500	<i>S. Caterina</i>
Airoldi Battista	2.500	<i>S. Gio Battista</i>
Airoldi Luigi	1.500	<i>S. Lucia</i>
Airoldi Enrico	1.500	<i>S. Enrico</i>
Airoldi Pietro	1.500	<i>S. Pietro</i>
Spreafico eufr. e Attilio	1.500	<i>S. Paolo</i>
Bonacina Clelia	1.500	<i>S. Clelia</i>
Gruppo off.	1.500	<i>S. Giuseppe Cottolengo</i>
Gruppo off.	2.225	<i>S. Rita da Cascia</i>
Gruppo Panigata	725	<i>S. Teresina</i>
Gruppo Cariggio	500	<i>S. Gabriele della Addolorata</i>
Gruppo Carale	1.250	<i>S. Gaetano e S. Giuda</i>
Gruppo Rancio Alto	1.490	<i>S. Girolamo e S. Martino</i>
Gioventù femminile catt.	1.500	<i>S. Agnese</i>
Terzo Ord. Francesc.	500	<i>S. Elisabetta</i>
Bonalumi Pia	1.000	<i>S. Pio e S. Elisabetta</i>
Riva Camillo	500	<i>S. Camillo</i>
Riva Aldé Marta	500	<i>S. Marta</i>

Airoldi Luisa	1.000	<i>S. Emilio e S. Angela</i>
Fumagalli Bonaiti Serafina	3.000	<i>L'Annunciazione</i>
Angela Maroni	500	<i>S. Stefano</i>
March. Agostino Galliani	4.000	<i>Campata centrale navata destra, donne</i>
Aondio Giulia	3.000	<i>Maria a Nazareth</i>
Confr. SS. Sacramento	3.000	<i>S. Carlo istituisce la Confr. a Rancio</i>
Dame S. Vincenzo	550	
Cima Luigi	2.000	
Riva Giovanni	1.000	
Ass. Donne Catt.	770	

Anni 1939 – 1940

La bussola in legno di noce del portone centrale fu eseguita dalla ditta Pirovano Martino di Rancio e pagata interamente dal Sig. Airoldi Luigi (L. 11.800).

Le due vetrate del frontale, S. Carlo e S. Ambrogio, furono eseguite dal Prof. Galli per il prezzo di L. 5.130 e furono pagate, l'una dal Sig. Bonacina Ambrogio e l'altra dal Sig. Malugani Giuseppe.

Le quattro statue in cemento e graniglia collocate nelle nicchie della facciata sono opera del Sig. Ghislandi di Bergamo e costano L. 1.000 cadauna:

Furono donate, dai F.lli Spandri q. Bernarndo quella di S. Biagio e S. Bernardo, San Domenico dal Sig. Offredi Giuseppe, San Giovanni dal muratore Rigamonti Giovanni.

Le altre due di S. Michele e Cherubino furono eseguite dalla ditta Rossi Gioacchino di Milano e furono pagate dalla Sig. Galbusera Bonaiti Giuseppina e Sig. Airoldi Luisa.

Si vollero così ricordare i quattro fratelli Mazzucconi: Domenico, P. Giovanni Pime, P. Michele e P. Cherubino, barnabiti.

Le stazioni della Via Crucis dipinte a fresco dal Porf. Galli furono pagate così:

1 ^a Stazione	Bonamuli Pia
2 ^a Stazione	Gruppo off. a mezzo Brivio Annetta
3 ^a Stazione	Associaz. Uomini Catt.
4 ^a Stazione	Carera Gabriella
5 ^a Stazione	Fam. Odobez Battista
6 ^a Stazione	Ass. Giov- maschile catt.
7 ^a Stazione	Ass. Giov. Femm.catt.
8 ^a Stazione	Gruppo off. a mezzo Arata Giuditta
9 ^a Stazione	Gavazzi Luigi
10 ^a Stazione	Donne Az. Catt.
11 ^a Stazione	Don Luigi Cerati
12 ^a Stazione	Bonacina Clelia
13 ^a Stazione	Malugani Giuseppe
14 ^a Stazione	Bonacina Ambrogio.

Si fece il rivestimento completo dello zoccolo interno con lastroni di marmo e cemento della ditta Gaffuri di Lecco, L. 12.000, rifacimento porte interne laterali e scala per salire all'organo. La festa per il 3° centenario di fondazione della Parrocchia è stata rimandata per lo scoppio della guerra.

Il 4 giugno 1939 venne festeggiato il prete novello

Don Giovanni Crimella, destinato Parroco a Lozzo con Biegno in Val Veddasca.

Nell'ottobre del 1938 venne a stabilirsi in Parrocchia il M.R. Don Luigi Cerati, ex parroco di Mettone Lacchiarella e già coadiutore a Rancio dal 1892 al 1907; si ebbe così anche nei giorni festivi una Messa in più con sensibile e reale vantaggio spirituale per la popolazione, sicché sarebbe un male levarlo.

Anno 1940

In ossequio alle disposizioni superiori di provvedere ad una maggiore sicurezza del tabernacolo, pensai di unire la casa parrocchiale alla chiesa con un corpo di fabbrica, ricavando una apertura di osservazione in Chiesa.

Poi installai un apparecchio luminoso e con due sonerie, in casa e in Chiesa collegato con la porticina del tabernacolo. Il tutto a mie spese (L.4.000).

Anno 1941

Dopo alcuni saggi di prova, per migliorare l'acustica delle navate laterali ho provveduto ad installare 7 altoparlanti e due microfoni, uno sul pulpito e l'altro mobile per l'altare e la balaustra. Lavoro eseguito dalla ditta Galluzzi di Lecco per l'importo di L. 10.000.

Anno 1942

Il 31 maggio 1942 si festeggiò il 50° di Messa di Don Luigi Cerati, qui da tre anni.

Lo si fece coincidere con la festa di Maria Ausiliatrice.

Non ci furono grandi manifestazioni esteriori dato il vigente stato di guerra. Però la festa riuscì di comune soddisfazione con la partecipazione del popolo ai SS. Sacramenti.

Al pomeriggio si tenne la processione solenne con il simulacro della Madonna Ausiliatrice.

La popolazione offrì al festeggiato L. 1.000.

Il giorno 19 giugno giunse tra noi l'Em.mo Cardinale Arcivescovo per la 3ª Visita pastorale che occupò il pomeriggio e si chiuse al mattino del giorno 20 con la S. Messa di Sua Eminenza. Fu amministrata la Cresima a 200 ragazzi e ci furono 600 Comunioni.

Alcuni privati offrirono al Cardinale L. 4.100 per il Seminario.

Nel febbraio di quest'anno c'è stato pure un furto in Chiesa, i ladri hanno aperto con chiave l'armadio della Confraternita e staccato dal cielo del baldacchino la stoffa di broccato antico. Il valore di tale stoffa (mt.8 circa) è stato calcolato da persona competente in L. 2.000 al metro.

Nell'aprile 1942, su proposta degli Uomini catt. si cominciò a spedire ogni mese il Bollettino parrocchiale a tutti i soldati della parrocchia (140 circa) i quali l'ebbero molto caro.

Il 21 novembre è stato ordinato sacerdote in India il rancese P. Giuseppe Vergottini, gesuita. Dato lo stato di guerra, la parrocchia ha dovuto limitarsi alle funzioni religiose e preghiere in luogo.

Quest'anno abbiamo anche definitivamente saldato il debito per l'acquisto della casa della Ass. Uomini Cattolici, Circolo Pio X. Tale operazione fu possibile per il fatto che il Comm. Ambrogio Bonacina rinunciava ad un suo credito di L. 8.000, alle condizioni che la Chiesa pagasse ogni anno L.150 al Coadiutore in aumento del Beneficio. Dietro interessamento del Parroco, si ottenne da Pio XII il titolo di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro al Sig. Ambrogio Bonacina per i suoi molteplici meriti e beneficenza.

Le Assoc. Catt. gli hanno offerto una pregevole pergamena.

Anno 1943

Requisizione delle campane

La nota dolorosa di quest'anno consiste nella requisizione di quattro campane fatto dal Governo italiano.

La ditta che eseguì l'ordinanza fu la ditta Oltolina di Seregno nei giorni seguenti alla festa della Ascensione.

Le due campane maggiori della parrocchiale erano state fuse dalla ditta Pruneri di Grosio:

il campanone pesava 13 q.li, costruito nel 1907;

la quarta, sempre della stessa ditta, costruita nel 1887 pesava q.li 9;

la maggiore di Rancio Alto, la più antica della parrocchia, fusa nel 1752, pare alla Panigata di Rancio, pesava Kg. 500;

infine quella dell'Oratorio di S. Carlo kg. 150, fusa nel 1820.

Nel giorno di Pentecoste fu inaugurato il nuovo padiglione di seta rosso, della ditta Apostolato Liturgico di S. Giuliano Milanese al prezzo di L. 8.800

E nella prima domenica d'avvento quello di seta, morello sempre dalla stessa ditta ed allo stesso prezzo.

Un nuovo paramentale bianco fu inaugurato nella festa della Assunzione. Costa L. 13.800.

Ritorno delle campane

Il 4 novembre con autocarro della ditta G.B. Aldé ritornarono le nostre quattro campane asportate in luglio, dietro pagamento di L. 14.450 di cui 12.000 offerte dal Sig. Aldé ed il rimanente dal Sig. Carera Giovanni.

Nel mese di aprile 1945, la ditta Mazzoletti di Delebio le rimise in cella per una spesa di L. 6.000. Suonarono tutte nella mattina del sabato santo.

In riferimento al debito Crotta Don Fortunato consegnò la somma di L. 1.500 a parziale estinzione del suo debito, promettendo altre offerte in seguito.

Nel mese di settembre si acquistò dalla ditta Apostolato Liturgico un paramentale morello in seta lampasso del costo di L. 12.500.

Giubileo parrocchiale

Volendo ricordare il mio 25° anno di presenza in parrocchia e non potendo fare delle manifestazioni esteriori per lo stato di guerra, la Commissione si impegna per una raccolta straordinaria destinata a creare presso la Curia un aumento dei Benefici coadiutorali e magari anche di quello del Parroco.

La raccolta ha fruttato L. 160.000 di cui 155.000 furono depositate in Curia.

Furto in casa del Parroco

La sera del 9 gennaio 1945 avvenne un furto in casa mia per cui, insieme ad altri valori della Chiesa e miei personali si arriva ad un totale complessivo di L. 150.000.

Tra gli oggetti della Chiesa c'è un calice e patena d'argento (il più bello), alcuni anelli, una preziosa catenella d'oro, dono dei fedeli ed alcuni Titoli di Stato.

Il furto avvenne in circostanze drammatiche e perpetrato da quattro banditi, armati di rivoltella che, dopo aver perquisito la casa, mi obbligarono ad aprire la cassaforte dalla quale presero i suddetti valori.

Ringrazio Iddio che mi diedero il coraggio di salvare l'ostensorio d'argento e oro ed un altro calice che era già nelle loro mani.

Anno 1946

SS. Missioni dal 9 al 23 giugno tenute dai Preti del Sacro Cuore di Bergamo.

Furono molto apprezzate dalla popolazione; l'esito però non fu troppo soddisfacente in quanto se vennero in moltissimi alla predicazione, non tutti però si accostarono ai Sacramenti.

Prima delle Missioni, la ditta Piccinelli di Ponteranica fece la manutenzione straordinaria dell'organo dotandolo di un motore elettrico per il mantice. Per una spesa complessiva di L. 40.000.

Nel mese di agosto fu restaurata la Cappelletta vicino alla lavanderia di Rancio Alto e fu dipinta in affresco l'immagine della B.V. di Fatina dal pittore Muttoni Francesco, mio nipote.

Contemporaneamente il Circolo Pio X si dotò dell'impianto di acqua potabile e servizio di fognatura assumendosi una spesa di L. 80.000; a tale scopo fu necessario stendere un precario con il Sig. Pontiggia Agostino ed il Comune di Lecco.

Il fatto principale è legato ai festeggiamenti per il mio giubileo e l'incoronazione del simulacro della Madonna del Rosario nei giorni 28, 29, 30 settembre.

È impossibile descrivere tutto quello che ha fatto la popolazione con l'addobbo di verde e fiori di tutte le vie e tutte le case. Basti dire (e fu confermato anche dai forestieri) che Rancio ha superato le più belle feste delle parrocchie intorno.

Il comitato raccolse e spese L. 300.000 senza contare le spese dei privati.

Il triduo di preparazione fu predicato dal Rancese Don Luigi Frigerio, prevosto di Schignano.

Il venerdì sera, con solenne processione aux flambeaux fu trasportato il simulacro della Madonna da Rancio Alto alla parrocchiale; l'onere del trasporto fu reclamato dai reduci di guerra.

Il sabato pomeriggio giunse il Vescovo di Como, mons. Macchi e, dopo un primo discorso, amministrò la Cresima a 160 bambini; seguì poi la Benedizione Eucaristica pontificale.

Il giorno 29, Sua Ecc. dopo la Messa con Comunione generale, si recò a benedire una lapide ricordo nel Cimitero e poi all'Oratorio maschile distribuì una medaglia a tutti i Reduci, dono del Comm. GB. Aldé.

La Messa solenne fu cantata dal Parroco, circondato dai Parroci del luogo, dai sacerdoti rancesi e dagli ex coadiutori invitati espressamente dal Parroco.

Alle 14 in Chiesa mons. Vescovo procedeva alla solenne Incoronazione del simulacro pronunciando altro nobilissimo discorso e poi si ritirava per rientrare a Como.

Intanto dalla Chiesa si snodava la solenne processione, percorrendo le vie del rione fino al Seminario e salendo poi, per la via maggiore fino a Rancio Alto, dove mons. Ambrogio Aldé impartiva la solenne benedizione pontificale. Alla sera grande illuminazione con presenza di molti forestieri.

Il giorno seguente, sempre a Rancio Alto, il Parroco cantò nuovamente la Messa solenne e nel pomeriggio una processione fino alla frazione Sole.

Le feste riuscirono strepitose senza distinzione di partiti. Vi partecipò spontaneamente anche la Banda di Cairate che volle così onorare uno dei suoi primi fondatori.

La corona di cesello finissimo in argento dorato fu acquistata dal Parroco di Vighizzolo tramite il Sig. Santi (Artigianato Liturgico) il quale ha provveduto a dotare la corona anche al Bambino su uguale disegno e metallo. Il costo complessivo fu di L. 37.000, coperto dalla popolazione.

In questa occasione la fam. Carera ha offerto al Parroco un artistico calice, opera della Scuola Beato Angelico di Milano del valore di L. 45.000.

Anno 1947

Il Parroco, da buon prete ambrosiano, è tutto preso dai lavori, non dice nulla sulla Visita Pastorale del Card. Schuster in data 10-11 giugno 1947.

Nei primi mesi del '47 si procede all'ampliamento del Circolo Pio X per una spesa di L. 400.000, in pratica pagato quasi tutto con i soldi della Chiesa, perché è vero che ci fu un prestito tra i soci ma poi saldato nel 1950 per L. 164.500 con la Cassa della Chiesa.

Nel giugno del '47 si iniziarono i restauri della Chiesa di Rancio Alto.

Si fece una pesca di beneficenza che fruttò 280.000 lire oltre una sottoscrizione tra le famiglie di L. 300.000. Il Comm. GB. Aldé offrì una moto leggera '65 poi acquistata da Don Giovanni Fumagalli per 150.000 lire.

La Commissione per i lavori, in disaccordo con il Parroco, si dimise in blocco ed il Parroco assunse da solo l'esecuzione sotto la direzione dell'Ing. Carlo Selva.

I lavori eseguiti furono: la sopraelevazione generale del tetto, scrostamento delle pareti e rifacimento dell'intonaco interno, demolizione dello stonante arco a sesto acuto a metà Chiesa, riduzione dello spazio in profondità delle Cappelle della B.V. e del Crocifisso, rimozione dei relativi altari... Furono poi eseguiti i lavori di decorazione dell'altare maggiore e delle Cappelle e della nuova Cappellina dedicata alla venerazione del prezioso quadro della cosiddetta "Madonna delle Grazie". Il nuovo altare in marmo e le balaustre furono forniti dalla ditta Arnaboldi di Bergamo, mediante sottoscrizione della popolazione per ricordare il mio 40° di Messa. Le decorazioni furono di mio nipote, Francesco Muttoni.

Anno 1949

In chiesa parrocchiale furono sostituiti i pavimenti in pietra e ripresa la decorazione della Cappella del S. Cuore ove venne collocato il nuovo altare in marmo, quasi donato (L.10.000) dalle Rev.de Suore Capitanio di Milano.

Pare che poi si passi a parlare di Rancio Alto perché:

fu rifatta la pavimentazione del portico esterno, riparata la facciata e ridata la tinteggiatura. Fu pure acquistato un candelabro a 20 fiamme per l'altare del quadro della Madonna per una spesa totale di L. 20.000.

Anno 1950

In occasione della proclamazione del dogma della Assunzione di Maria SS. in cielo del 1° novembre 1950, si tenne un triduo di preparazione predicato da un missionario del PIME.

Si fece una grande illuminazione della Chiesa e del Campanile e pure un impianto esterno di altoparlante, dal costo di L. 35.000.

Si ascoltò tutto lo svolgersi delle funzioni dalla Basilica Vaticana nonché il discorso del S. Padre. Nel pomeriggio si fecero le solite funzioni dell'1 novembre con processione al Cimitero.

Con un rescritto di S. E. il Card. Schuster in data ... la Chiesa di Rancio Alto fu elevata alla dignità di Santuario mariano sotto il titolo di S. Maria Gloriosa; a ricordo fu posta una lapide sopra la porta a destra della Chiesa stessa.

In quell'anno venne a stabilirsi in parrocchia il PIME nella Villa già Cereghini, in via M. Sabotino con l'intento di alloggarvi un Seminario.

Anno 1951

Anche quest'anno il S. Martino ha scaricato una paurosa frana di sassi, che si è fermata all'inizio delle case, calcolati fino a 1.000 q.li.

Il fatto che non abbia fatto danno alle persone è stato riconosciuto come un miracolo della Madonna.

In segno di riconoscenza fu celebrata il 9 settembre una grandiosa festa nel Santuario con l'intervento di mons. Domenico Bernareggi, Vescovo Ausiliare che tenne anche la Cresima.

Nel pomeriggio si tenne una grandiosa processione dal Santuario alla Parrocchia ed il giorno seguente a sera, con la processione aux flambeaux si ritornò al Santuario con grande partecipazione di gente venuta da tutte le parti.

In tale occasione il Corpo musicale inaugurò la nuova divisa per la quale spese un milione; la parrocchia vi contribuì con L. 100.000.

Il Santo Padre estese a tutta la Chiesa il Giubileo dell'Anno Santo e noi lo acquistammo per gruppi separati, uomini, donne, giovani predicati dal Rev. Parroco di Somasca come pure il quaresimale. L'esito fu abbastanza soddisfacente.

Anno 1952

Nel marzo 1952 si provvide ai restauri della Chiesetta di S. Carlo con rifacimento totale del tetto e sostituzione delle travature in cotto con quelle in legno.

La spesa fu sostenuta dalla famiglia Fratelli Fiocchi fu Pietro. Fu pure rinnovato il pavimento della Chiesa e dell'altare con donazione di L. 225.000 della Sig. Airoidi Luisa fu Giuseppe.

All'esterno si provvide a mettere una cancellata al portico con una spesa di oltre mezzo milione. La mensa dell'Altare in muratura fu sostituita con pasta di cemento.

Rimane la decorazione che si farà.

La Nuova Amministrazione dell'Asilo "Mazzucconi" eretto in Ente morale nel 1948, d'accordo con il Parroco aveva iniziato le pratiche per l'acquisto della Villa dei Marchesi di Galliano con il proposito di farne sede dell'Asilo e dell'Oratorio femminile, ma il piano fallì per la mancata correttezza dell'Avv. Marchetti, incaricato della vendita della villa.

Anche quest'anno abbiamo avuto la quinta Visita Pastorale del Card. Schuster nei giorni 22-23 giugno in cui furono cresimati 86 bambini; nel rescritto si trovano le lodi al clero.

Per salvare dalla umidità i tappeti, nei locali della Penitenzieria, abbiamo costruito un sopralzo in legno per una spesa di L. 100.000.

La festa di Rancio Alto venne celebrata alla seconda domenica di settembre e sarà sempre così per non concorrere con altre feste di parrocchie vicine.

Presso il Circolo Pio X furono eseguiti i pavimenti a tre locali affittati alla fam. Spreafico-Panzeri e acquistate altre 100 sedie dalla ditta Spinelli.

Esperate tutte le pratiche la Parrocchia entrava in possesso del fondo antistante la piazza dietro donazione del Cav. Alfredo Redaelli, sebbene fosse stato acquistato a suo tempo dal Comitato promotore del monumento ai Caduti.

Anno 1953

Al principio di agosto veniva ultimata la decorazione della Chiesetta di S. Carlo: decorazione della Chiesa e del portico, opera di Francesco Muttoni, L. 250.000

i due quadretti l'uno di S. Giuseppe, opera del Prof. Galli e l'altro una antica e autentica Madonna bizantina dono del ... Cesare Redaelli.

Rimessa a nuovo la pala d'altare ad opera del Prof. Galli come pure il quadro della Natività e l'affresco di S. Carlo per la somma di L. 115.000 escluso vitto e alloggio.

In totale, oltre al tetto pagato dalla Fam. Fiocchi si spese L. 1.150.370.

L'inaugurazione avvenne nella festa di S. Rocco con Messa solenne e processione con la statua del Santo. Il panegirico fu tenuto dal rancese sacerdote novello Don Ambrogio Valsecchi, ordinato il 28 giugno 1953.

È doveroso ricordare il dono della Sig. Letizia Berera-Vismara di L. 100.000.

Anno 1954

Quest'anno le SS. Missioni al popolo furono predicate da tre Padri Cappuccini.

Predicazione molto buona con forma dialogata per le istruzioni. Purtroppo le confessioni non risposero alle aspettative, confinate all'ultimo giorno, anche se c'era abbondanza di confessori. Tuttavia si ebbero 150-180 Pasque in più.

Anno Mariano indetto dal S. Padre dall'8 dicembre '53 all'8 dicembre '54 così celebrato:

S. Messa votiva all'altare della Madonna tutti i sabati.

Processione dalla parrocchia al santuario di Rancio Alto ogni prima domenica del mese.

Predicazione, alla fine dell'anno santo, nella Chiesa del Collegio.

E per altri tre giorni nella Chiesa di S. Carlo con prestito della statua dell'Immacolata dalle Suore.

In ogni chiesa addobbi straordinari e fiori a profusione.

La Sig. Airoidi Luisa fece dono di una illuminazione dell'affresco dell'Assunta che sta all'esterno della parrocchiale sopra il portone centrale.

Si rifece l'illuminazione della Chiesa e sostituzione della amplificazione eseguita dalla ditta Filippi per L. 70.000.

Anno 1955

A provvedere alla preparazione dei fedeli alla S. Pasqua furono chiamati i Padri Passionisti di Carpesino sempre secondo il solito schema: la prima settimana le donne e nella seconda settimana gli uomini.

Si ebbero un centinaio di Comunioni in più.

1° Centenario della morte di P. Giovanni Mazzucconi

Dal 5 al 10 settembre si tenne una predicazione straordinaria tenuta dai sacerdoti rancesi: Don Giovanni Fumagalli, Parroco di Vassena, Don Ludovico Rigamonti, Parroco di Villa Raverio, P. Melchisedecco Gazzi, Oblato, Don Giovanni Crimella, Parroco di Veniano, Don Ambrogio Valsecchi, professore in Seminario, Don Luigi Frigerio, Prevosto di Schignano davanti ad un uditorio sempre affollatissimo.

L'11 settembre si ebbero le seguenti manifestazioni:

al mattino Messa distinta a Rancio Alto

alle 10.00 S. Messa solenne del rancese Don Ferruccio Corti, del PIME con assistenza pontificale di mons. Ghezzi, vescovo emerito di S. Sepolcro.

Nel pomeriggio inaugurazione della lapide-ricordo sulla casa già Mazzucconi, Accademia all'Oratorio maschile e Benedizione eucaristica.

Per tre sere incantevole illuminazione delle vie del paese, delle Chiese, del Collegio e di casa Mazzucconi.

Il cartello con addobbo alla parrocchiale dice: «Festeggiando il 1° Centenario della morte di P. Giovanni Mazzucconi, il popolo di Rancio implora da Dio fermezza e costanza nella pratica di quella fede che Egli suggellò con il suo sangue».

Sul portone della Chiesa di Rancio c'era scritto: «Ricordando il primo divin Sacrificio celebrato in questo sacro tempio da P. Giovanni Mazzucconi, i comparrocchiani di Rancio ne invocano dal cielo la potente intercessione».

Il concorso di popolo è stato fantastico.

I festeggiamenti della Città di Lecco seguirono questo programma:

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

DOMENICA 18 - GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA

In Basilica, alle ore 10, Pontificale con omelia di S. E. Mons. L. Balconi, presenti le Autorità Civili e Religiose, i Superiori dell'istituto e i Comitati.

Ore 14, presso la Casa dell'istituto in via Sabotino 2, raduno degli Ex-alumni laici dell'istituto.

LUNEDÌ 19 - GIORNATA DELLE BAMBINE

Concentramento all'Oratorio di Lecco e sfilato alla Parrocchia di Rancio attraverso le vie cittadine.

Ore 10,30 S. Messa e discorso di S.E. mons. M. Civelli. Tempo libero per la colazione.

Ore 13 ritorno all'Oratorio di Lecco. Visita alla Mostra Missionaria e visione di un film missionario. Benedizione Pontificale con fervorino di Don Giuseppe Tagliabue.

Ore 21, per tutti, rappresentazione missionaria all'Oratorio di Lecco.

MARTEDÌ 20 - GIORNATA DEI GENITORI

Ore 6,45 in Basilica 5. Messa e discorso di S. E. mons. G. Maggi. La stessa funzione sarà tenuta contemporaneamente da un Missionario nelle diverse Parrocchie.

Ore 14,30 raduno delle mamme alla Parrocchia di Rancio. Benedizione Pontificale con fervorino.

Ore 21, per tutti, rappresentazione missionaria all'Oratorio di Lecco.

MERCOLEDÌ 21 - GIORNATA DEI SACERDOTI

Raduno alla Parrocchia di Rancio.

Ore 10 S. Messa e discorso di S. E. mons. Carlo Allorio, Vescovo di Pavia. Ritorno all'Oratorio di Lecco e visita alla Mostra Missionaria. Colazione al Collegio Volta.

Ore 15 saluto del Rev. Don Achille Bramati, Direttore Diocesano delle PP.OO.MM. e discorso di un Ecc.mo Vescovo. Visione di un documentario missionario.

Ore 21, per tutti, rappresentazione missionaria all'Oratorio di Lecco.

GIOVEDÌ 22 - GIORNATA DEI FANCIULLI

Concentramento all'Oratorio di Lecco e sfilata alla Parrocchia di Rancio attraverso le vie cittadine.

Ore 10,30 S. Messa e discorso di S.E. mons. M. Civelli. Tempo libero per la colazione.

Ore 13 ritorno all'Oratorio di Lecco, visita alla Mostra Missionaria e visione di un film missionario. Benedizione Pontificale con fervorino di Don Giuseppe Tagliabue.

Alla sera inizio, in tutte le Parrocchie, del Triduo Missionario.

VENERDÌ 23 - GIORNATA DEI MALATI

In Ospedale e Case di Cura, S. Messa e discorso di un Vescovo Missionario o di un Padre missionario. Nelle Parrocchie S. Comunione ai Malati a domicilio. In Ospedale e dove è possibile, processione e benedizione dei malati.

Ore 21, al Cinema Impero, Commemorazione Civica con discorso del Sindaco, musica e visione di un documentario missionario.

SABATO 24 - GIORNATA DEI SEMINARISTI

Concentramento al Santuario di Rancio.

Ore 9 S. Messa e discorso di S.E. mons. G. Pollio. Ritorno all'Oratorio di Lecco, visita alla Mostra Missionaria. Colazione al Collegio Volta.

Ore 15 discorso del Rev. P. G. Lombardi e visione di un film missionario. Benedizione Pontificale. A sera Triduo missionario nelle Parrocchie.

Ore 23 Ora di Adorazione a cui seguirà la S. Messa.

DOMENICA 25 - CONGRESSINO DEGLI AMICI DEL PIME

Ore 10, in Basilica, S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo mons. G. Borsieri, Prevosto di Lecco, con assistenza Pontificale di S. E. mons. M. Civelli e discorso di S. E. mons. G. Pollio. Tempo libero per la colazione.

Ore 14,30 raduno dei congressisti con discorsi e visione di un film missionario.

Nel pomeriggio raduno alla Parrocchia di Rancio degli Ecc.mi Vescovi, delle Autorità, dei Comitati d'Onore ed Esecutivo e dei Superiori dell'Istituto e dei Novelli Missionari partenti, per il ricevimento di S.E. mons. Montini. Funzione di partenza dei Missionari. Saluto dei Partenti alla Madonna nel Santuario della Vittoria

La domenica di chiusura vide tanto entusiasmo popolare che per Lecco non si poteva circolare per la marea di gente.

Anno 1956

Quest'anno si è voluto onorare la Madonna del monte S. Martino.

L'antica statua in terracotta (1316) venne trasportata a valle da un gruppo di ex alpini di Rancio, dopo essere stata appoggiata in una apposita lettiga, nonostante la pioggia dirotta, la domenica 22 aprile.

Accolta in Chiesa parrocchiale venne rinnovata nei colori e decorazioni e posta all'altare della Madonna durante tutto il mese di maggio con grande afflusso di parrocchiani e forestieri.

I festeggiamenti si chiusero in parrocchia il 3 giugno con la Messa Pontificale celebrata da mons. Giuseppe Cereda del Capitolo Metropolitano e con la processione aux flambeaux per le vie del paese e grande illuminazione durata per tre giorni.

Il giorno seguente si fece un'altra processione per portare il simulacro al santuario di Rancio Alto dove rimase fino al giorno 17 giugno.

Poi, ancora gli alpini la riportarono nella sua chiesetta di S. Martino.

Il giorno 6 giugno, dopo 9 anni di servizio, il coadiutore don Primo Barlassina lasciò questa Parrocchia per assumere l'incarico come Cappellano nell'Ospedale di Lecco e fu sostituito dal novello sacerdote D. Giuseppe Zarioli di Sesto San Giovanni che giunse il 12 luglio.

Una signorina di Rancio che vuole restare assolutamente anonima ha fatto dono alla Parrocchia di L. 500.000 per un ostensorio che fu ordinato alle Pie Discepolo del Divin Maestro, Milano. L'opera riuscì egregiamente e riscosse l'approvazione di tutti.

Detto ostensorio misura 50 cm./H e ripete la forma ambrosiana del nostro tempietto dell'altare maggiore. È tutto in argento (Kg. 3) e oro.

Anno 1957

(La scrittura è incerta, tipica di chi è ammalato di cuore).

Riordino dei locali dell'Oratorio per circa mezzo milione.

Per la prima volta il mese di maggio viene predicato da un padre Cappuccino, P. Mariano.

La festa di Maria Ausiliatrice fu solennizzata dalla Messa d'oro di Don Giovanni Alberio, da 20 anni Cappellano del Collegio S. Giuseppe.

Il 20 giugno, mons. Giuseppe Maggi, PIME ha amministrato la S. Cresima.

Furono acquistati 16 banchi nuovi per una spesa di L. 264.000, sostituito l'impianto acustico della ditta Siemens per una spesa di L. 300.000.

Nel mese di luglio, il coadiutore Don Giuseppe Zarioli fu sostituito da Don Carlo Turrini di Barzanò essendo troppo timido e incapace di reggere l'Oratorio. Il nuovo arrivato ha fatto fare nuove modifiche con relative sensibili spese per la Chiesa.

Anno 1958

Due ricorrenze distinsero questo anno:

la Messa d'oro del Parroco

ed il centenario della apparizione della Madonna a Lourdes.

La Messa d'oro

Per mia precisa disposizione non volli nessuna manifestazione esterna ed indussi la popolazione a seguire il programma da me preparato:

13 giugno, anniv. della mia ordinazione, Messa letta sul Monte S. Martino

14 giugno, sabato, Messa letta per i bambini e giovani nel santuario di Rancio

15 giugno, domenica Messa letta per tutti i parrocchiani vivi

16 giugno, lunedì Messa letta nella cappella del Cimitero per tutti i parrocchiani morti nei 39 anni di servizio a Rancio.

Per la mia Messa del 15 volli che i due padrini fossero: il primo da me battezzato ed il primo da me sposato.

Sorse un comitato per la raccolta fondi che volli destinare alla costruzione dell'Oratorio femminile e dell'Asilo; il Comitato raccolse quasi un milione; in mie mani furono donate L. 500.00 e L. 500.000 furono sottratte da mano ladresca a Don Carlo Turrini che le aveva in custodia.

Dal punto di vista spirituale ci fu una ottima presenza ai Santi Sacramenti.

Anche i poveri vennero ricordati con una offerta da parte del Parroco.

Il centenario della Apparizione della Madonna a Lourdes.

Si tenne dal 20 al 28 settembre con la processione del simulacro della Madonna del Rosario trasportato in Parrocchia.

Nel pomeriggio del sabato, mons. Schiavini, Vicario Generale, amministrò la S. Cresima ed il giorno seguente celebrai solennemente il mio 50° di Messa, con discorso sulla devozione alla Madonna del rancese, P. Francesco Castelnuovo, Barnabita.

Il giorno 27 fu riportato in processione per le vie del paese il simulacro della Madonna nel santuario di Rancio Alto per essere festeggiato solennemente il giorno seguente.

Quest'anno è stato riparato il paramento bianco presso le Pie Discepoli per una spesa di L. 300.000 e l'acquisto di sei candelieri in bronzo per la Chiesa del S. Martino, dono della Sig.na Airoidi Luisa.

Nel settembre di questo anno riprendono i lavori per la costruzione dell'Oratorio femminile su progetto dell'Ing. Marco Selva; purtroppo non si può fare altrettanto per l'Asilo perché, trattandosi di un Ente morale è sottoposto a tutte le disposizioni civili.

I lavori procedono sotto la responsabilità unica del Parroco; la spesa di 15 milioni fu sostenuta unicamente dalla popolazione.

Anno 1959

(la Scrittura si fa sempre più incerta e diventa pressoché illeggibile)

Continua la costruzione dell'Oratorio femminile.

Il 10 settembre abbiamo avuto la prima Visita pastorale dell'Arcivescovo G. B. Montini durata 4 ore circa con S. Messa vespertina, visita a due malati, il Collegio S. Giuseppe ed il nuovo Oratorio femminile per il quale ebbe parole di elogio.

In genere si mostrò soddisfatto ed ebbe parole di elogio per la nostra bella Chiesa.

Le SS. Quarantore si tennero l'ultima domenica di ottobre con la Messa d'argento di Don Luigi Frigerio, Prevosto di Schignano.

L'altro sacerdote, condiscipolo, non poté celebrare perché colpito da trombosi cerebrale e morì qui a Rancio il 20 luglio dopo lunga malattia.

Abbiamo anche le dimissioni del sagrestano Valsecchi Francesco che servì sempre gratuitamente e la fabbrica gli destinò due locali nel fabbricato dell'Oratorio maschile.

Fu assunto Mozzanica Piero padre di un seminarista salesiano ormai prossimo al Sacerdozio.

Anno 1960

Furono acquistati 6 candelieri per l'altare del S. Cuore dalla ditta Orizzi per lire 18.900.

Le donne cattoliche per una somma di L. 20.000 donarono al nuovo Oratorio femminile una statua della Madonna di Fatima per L. 20.000; Oratorio che fu inaugurato e benedetto per delega arcivescovile da me Parroco. Si tenne una solenne processione con discorso di Don Luigi Frigerio.

Anno 1960 – 1961

Fu costruito un ampio porticato coperto nell'Oratorio femminile.

(Qui cambia la scrittura; ciò significa che qualcuno ha dato una mano al Parroco nella stesura delle note).

Le SS. Missioni furono predicate dal 15 al 29 ottobre con buona partecipazione; tuttavia ci fu ancora un buon gruppo di persone che hanno resistito alla chiamata di Dio.

In questa Missione si ebbe un buono slancio per il canto liturgico soprattutto fra i giovani e le giovani.

Le Comunioni pasquali aumentarono ancora.

La festa patronale in onore di Maria Assunta ha visto invece una certa qual indifferenza ai Sacramenti, messa quasi alla pari di tutte le altre feste.

È pure mancata la processione pomeridiana alla Chiesa di Castione.

In novembre si celebrò anche il 20° di Messa del parrochiano P. Giuseppe Vergottini, missionario in India che, per la prima volta celebrava la sua prima Messa in parrocchia, perché ordinato in India durante la guerra.

Anno 1962

Il Cardinale, in aiuto al Parroco anziano, l'11 luglio, ha nominato un Vicario spirituale nella persona di Don Marco Re che prende dimora nelle vicinanze della Canonica in un appartamento acquistato per L. 3.400.000 dal Sig. Locatelli Vincenzo.

Nel mese di settembre Don Marco Re viene sostituito da P. Gaetano Cappellini, degli Oblati Vicari.

In luglio fu amministrata la S. Cresima da mons. Maggi, PIME ai ragazzi/e.

Don Enrico Mozzanica, salesiano, figlio del sacrestano, veniva ordinato sacerdote nel Duomo di Milano.

Il 29 pomeriggio giunse in parrocchia e diede la solenne Benedizione eucaristica.

Il dì seguente alle 10 celebrò la S. Messa solenne alla presenza delle autorità civili e di mons. Assi, Prevosto di Lecco e dell'Ispettore Regionale, Don Plinio Gugiatti.

Nel pomeriggio la solenne processione ed alla sera l'Accademia in onore del festeggiato.

Anno 1963

Il bollettino parrocchiale cambia nome e da "l'Angelo della Parrocchia" diventa "la Buona Parola".

In luglio c'è stato un nuovo cambio di guardia tra don Cappellini e don Pietro Ceppi che però diventa Vicario con diritto di successione; era stato coadiutore per 22 anni all'Oratorio di Busto Garolfo.

La festa patronale ha visto il saluto della parrocchia ad Enrica Corti, figlia del Sig. Lorenzo che parte per il Ruanda.

La signora coniugata con Bruno Volpi parte per questa missione presso i Padri Bianchi, nella diocesi di Ruhengeri.

Domenica 22 settembre l'intera popolazione ha voluto rendere omaggio a Don Rocco Combi nel suo XL di Ordinazione sacerdotale che ha dedicato a Rancio tanta parte del suo ministero.

S. Messa e Comunione generale alle 7,30. Al Vangelo il Vicario ha ricordate le sue opere di bene.

Dopo i Vespri, processione fino in via Quarto e ritorno.

Il Parroco ha dotato la Chiesa di un impianto di riscaldamento ad aria calda per la stagione Invernale e così la popolazione rancese ha potuto godere del caldo tanto desiderato !!!

Anno 1964

Il Vicario ha lanciato la campagna religiosa "Santifichiamo e facciamo santificare le feste".

Nel mese di marzo la nostra Chiesa si è arricchita di una bellissima immagine del Crocifisso di Como e di alcuni arredi sacri come la lampada del SS. Sacramento ed un gruppo di campane tubolari che annunciano le funzioni.

La sera del 28 febbraio la nostra parrocchia è stata colpita da un lutto gravissimo con la morte del nostro Parroco, don Francesco Muttoni, dopo pochi giorni di malattia.

Era stato nostro Parroco per 44 anni e ci ha lasciati beneducendo tutti.

Imponenti furono i funerali tanto da riempire la nostra bella Chiesa.

Il 3 maggio la nostra Chiesa ha ricevuto dalla Chiesa dei Cappuccini la "lampada pellegrina" in missione nelle parrocchie per impetrare vocazioni.

Il 7 maggio, festa della Ascensione una folta schiera di bambini ha ricevuto la Prima Comunione dalle mani del Sig. Vicario.

Durante il mese di maggio sono state rinnovate alcune vetrate così da dare una luce più abbondante e la suddetta Chiesa fu ornata con un quadro della Madonna del Carmine, opera del pittore Bonora di Lecco.

Sabato 20 giugno, mons. Schiavini ha amministrato la S. Cresima a 95 bambini/e.

Dal 25 al 30 giugno si sono tenuti i festeggiamenti in onore di Don Pietro Ceppi, dopo la sua nomina ufficiale a nostro Parroco.

Anno 1965

Il Parroco ha lanciato la consueta campagna annuale: "Diamo un volto cristiano alle nostre famiglie".

Anche l'Oratorio maschile è stato dotato di un impianto di riscaldamento scegliendo il riscaldamento a termosifone molto più regolabile e più sano.

Il 20 febbraio si è svolta l'inaugurazione del grande affresco dietro l'altare maggiore del pittore milanese Ampellio Bonora, rappresentante in stile moderno e piacevole la "Crocifissione".

Si è provveduto a dotare la sacristia di un comodissimo ripostiglio.

La sera del 7 giugno, con la benedizione data dal Parroco, si è inaugurato il nuovo campo sportivo con l'avvio di un torneo di calcio con ben 32 squadre provenienti dai dintorni.

Nel bellissimo Santuario di N. S. Gloriosa si è svolta domenica 10 ottobre la festa della Madonna del Rosario.

Il santuario appare ora completamente rinnovato; le pareti e l'abside rinnovati nelle decorazioni e soprattutto a dare maggior pregio ai lavori l'affresco del pittore Ampellio Bonora colla figura di due angeli in volo che sorreggono una corona d'oro.

Nel dicembre poi, si è acquistata una statua della Madonna, conforme al celebre dipinto dell'Assunta [???] del Murillo.

Questa statua verrà esposta per le feste della Madonna e per le processioni.

Anno 1966

Fra le notizie più importanti c'è da segnalare che Don Carlo Turrini, con grande rincrescimento dei giovani, lascia l'Oratorio perché chiamato a reggere l'Oratorio femminile in S. Maria di Lourdes a Milano.

Temevamo che non ci fosse più dato un sacerdote per i giovani, ma dopo l'ordinazione sacerdotale di giugno ci è stato mandato un sacerdote novello: don Antonio Crippa.

Nel frattempo si provvide a sistemare l'appartamento del Coadiutore, ed in Oratorio la creazione del Bar e di una sala giochi, dopo aver sistemato la piccola cappellina, spoglia, ma dignitosa.

Finalmente si poteva procedere alla costruzione dell'Asilo.

Il 19 marzo alla presenza delle autorità religiose e civili ci fu la posa della prima pietra e l'Asilo fu ultimato verso il mese di novembre. I piccoli cominciarono ad entrare il sette.

Il nostro Parroco ha celebrato il su XXV di Messa il sette giugno, ma la festa si tenne il 30 ottobre.

In questo giorno è stata inaugurata la nuova casa parrocchiale sostituendo l'antica per impossibilità nelle riparazioni.

La campagna spirituale di quest'anno diceva "Aiutiamo i fratelli lontani all'incontro con il Signore nella verità e nella carità".

Si è provveduto a dotare la Chiesa di S. Carlo di una nuovissima Via Crucis..

Il 15 ottobre, mons. Francesco Bertoglio ha amministrato la S. Cresima a 69 nostri bambini.

Anno 1967

In sintonia con il Concilio Vaticano II la campagna di quest'anno ha questo tema:

"Siamo operanti testimoni di Cristo perché la forza del suo Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale".

Ci dobbiamo preoccupare per tanta gente della nostra parrocchia che per pregiudizio o per ignoranza non si accosta a Gesù.

Si è tenuto un pellegrinaggio cittadino a Lourdes con la partecipazione della nostra Parrocchia dal 27 luglio al primo giugno (*sic! – sarà agosto*).

Quest'anno si è provveduto a dare una sistemazione decente al salone parrocchiale.

Si è cominciato a pensare alla ristrutturazione dell'altare maggiore e a posizionare il battistero in fondo alla Chiesa a sinistra entrando.

Il Santuario si è rimosso il quadro di S. Giuseppe che viene sostituito da un bellissimo affresco. In oratorio femminile, il vecchio altare di legno è stato sostituito con uno conforme alle norme liturgiche.

Anno 1968

L'impegno spirituale di quest'anno dice:

"Rendiamoci sempre degni del dono inestimabile della fede, perché sia profonda e sentita in noi, viva ed operante nella comunità dei credenti".

Alla fine dell'anno don Pietro ci ha rimproverato perché parecchi non hanno mostrato sufficiente impegno.

Il 5 luglio decedeva, dopo breve malattia, don Rocco Combi all'età di 77 anni. Erano ormai 20 anni che svolgeva il suo ministero tra noi nel silenzio e nella discrezione e con tanta umiltà.

Decreto del Sindaco circa i funerali:

Rancio Alto: inizio del corteo funebre dalla casa del defunto alla Chiesa di Rancio Alto anziché nella parrocchiale.

Rancio basso: esequie in parrocchia e poi direttamente con il furgone fino al Cimitero.

Anno 1969

Il programma spirituale dell'anno dice:

“Celebriamo nella esultanza il giorno del Signore con la doverosa assidua partecipazione alla S. Messa, Sacramento di pietà e di carità, centro della comunità parrocchiale”.

Per dare maggiore splendore alle celebrazioni liturgiche si è resa necessaria la riparazione dell'organo: opera affidata a Giovanni Bianchi di Casciago (Va) per una spesa di mezzo milione.

Così pure si sono sostituite le due statue in gesso di S. Rita e S. Antonio di Padova con due immagini scolpite in legno dallo scultore ? di Ortisei.

Si è installato un nuovo impianto automatico del suono delle campane e revisione generale a cura della ditta Lorenzi di Milano.

Come pure si è provveduto all'impianto di parafulmini con la ditta Ortler di Ortisei.

Il tutto ha comportato la spesa di tre milioni e mezzo.

C'è da inscrivere a memoria la lettera del Parroco al Sig. Sindaco in cui si fa presente che, a causa del piano regolatore, la parrocchia in pochi anni è passata da 3.000 abitanti a 2.400.

Il Sindaco ha risposto che il piano regolatore aveva ormai ricevuto l'approvazione dalle superiori autorità e che, comunque dava mandato all'Ufficio tecnico di tenere in conto le osservazioni della Parrocchia.

Anno 1970

L'anno 1970 è stato segnato da date importanti; il tema era:

“Radicati e fondati nella virtù della carità, possiamo comprendere l'Amore di Dio e fare rifiorire la carità cristiana, legge fondamentale della umana perfezione”.

L'opera esterna veramente importante è stata la sistemazione dell'altare, disegnato dall'Arch. Prof. Don Gaetano Banfi di Esino.

I lavori furono eseguiti dalla ditta Carlo Comana di Bergamo; i marmi usati sono il rosso di Arzo ed il giallo di Roano. Ciò ha comportato una spesa di:

L. 5.278.000 per l'industria Marmi di Comana

L. 220.000 per l'Architetto

L. 1.184.000 per l'impresa di costruzioni Rigamonti di Lecco.

Vengono pure installati nuovi impianti di illuminazione e di audizione per una spesa di:

L. 1.503.000 alla ditta Galluzzi per l'illuminazione

L. 210.000 alla ditta Stucchi per l'impianto microfonico e

L. 179.000 al pittore Muttoni Francesco.

Si è provveduto poi per una passatoia per gli sposi.

Ed una nuova statua in legno del S. Cuore in sostituzione di quella in gesso.

Nell'anno è stata pubblicata la positio sul martirio di Padre Mazzucconi.

Un'opera voluminosa di 667 pagine che si può consultare in parrocchia.

Nel mese di aprile in preparazione alla consacrazione è stata sigillata una pergamena nella mensa dell'altare con queste parole:

“Nel giorno 24-IV-1970 – regnante sulla Cattedra di S. Pietro, SS. Papa Paolo VI, essendo Arcivescovo di Milano il Card. Giovanni Colombo e parroco di S. M. Assunta don Pietro Ceppi, la comunità parrocchiale di Rancio, in conformità alle disposizioni liturgiche postconciliari, volle erigere questo altare a perenne memoria della sua fede, invocando nel sacrificio di Cristo Signore e Redentore: grazie per i vivi e suffragio per i defunti”.

Ed in fine la solenne consacrazione il due giugno presieduta da mons. Luigi Oldani.

Anno 1971

Ecco il manifesto programma dell'anno: "L'incontro con Cristo nella fede ci richiami ad una presenza sempre più attiva e responsabile, impegnata nella vita della Chiesa".

Il Parroco sviluppa il tema nella predicazione domenicale, nella vita delle associazioni e sul bollettino mensile parrocchiale.

Il discorso sulla fede tocca da vicino la vita della famiglia, il periodo di fidanzamento ed in specie nella ricezione dei Sacramenti.

Il 25 marzo, festa della Annunciazione, la nostra parrocchiana, **Selva M. Rosa**, ha fatto la sua **Professione religiosa solenne** entrando nella Congregazione delle Suore dette di M. Bambina.

La S. Pasqua è stata preparata mediante la Predicazione di Don Pietro Caravaggio, coadiutore di Laorca e P. Cesare Colombo del Pime.

I giovani e le ragazze hanno avuto un triduo preparato dal nostro coadiutore, Don Antonio, mentre gli Uomini hanno fatto una mezza giornata di ritiro presso il PIME.

L'annunciato **pellegrinaggio a Lourdes** si è tenuto dal 31 maggio al 6 giugno – *sembra in pullman???* – con un soggiorno accanto alla Madonna di due giorni.

Il gruppo composto da una cinquantina di persone era guidato dal Parroco, dalla Superiora Suor Ida sotto la direzione della signora Frigerio titolare della ditta "Servizi turistici" di Erba.

Novello Sacerdote

Don Emiliano Pirola viene ordinato in Duomo di Milano il 26 giugno 1971.

La giornata del 27 è stata completamente vissuta tra i suoi parrocchiani a partire dalla celebrazione della Messa con la concelebrazione del Prevosto di Lecco, del Parroco e di altri sacerdoti. Il Parroco ha tenuto il discorso beneaugurale.

Don Emiliano è stato destinato all'Oratorio di Arosio.

Visita pastorale del Card. Giovanni Colombo il 18 settembre 1971.

L'Arcivescovo è giunto a Rancio Alto ed in Chiesa ha salutato i fedeli, ha fatto loro le raccomandazioni di fedeltà al Vangelo, sull'esempio del martire P. Giovanni Mazzucconi; poi ha fatto visita alla parrocchiana più anziana del paese.

Sceso a Rancio Basso, accompagnato dal Vicario, mons. Enrico Assi, in Chiesa ha salutato i genitori ed i loro bambini; in casa parrocchiale ha sentito personalmente i sacerdoti e le suore.

Alla celebrazione della Messa erano presenti le autorità cittadine.

Verso le ore 20, lasciava la Parrocchia impartendo l'ultima sua pastorale benedizione.

Anniversari di Messa

Domenica 20 giugno, il M.R. Don Luigi Brizzio è venuto tra noi per celebrare il suo 60° di Messa; parroco emerito di Roggiano Valtravaglia era stato coadiutore di Rancio nel lontano 1915 ed ancora subito dopo la guerra. *[forse perché chiamato sotto le armi come Cappellano]*

Nella festa dei SS. Pietro e Paolo ho celebrato il mio 30° di Messa; la popolazione si è stretta attorno nella celebrazione di ringraziamento ed ha formulato, di buon cuore, l'augurio "ad multos annos".

Pure il Rev.do Don Antonio Crippa ha celebrato il suo quinquennio in ottobre per la festa della apertura dell'Oratorio.

Anno 1972

Il programma dell'anno dice: "Perché la famiglia diventi il luogo della crescita cristiana, aiutiamo i nostri figlioli ad una consapevole e degna preparazione ai Sacramenti".

Come il solito, il tema è stato richiamato sul bollettino e nelle varie riunioni.

Per la preparazione alla Comunione pasquale è venuto don Renzo Mantica, coadiutore a Lecco, che, con chiara e piana esposizione, ha richiamato i principi della nostra fede.

Competizione elettorale del 7 maggio.

I Vescovi sono stati chiari e precisi esortando i cattolici a rispondere con coscienza illuminata e responsabile. E l'appello fu accolto da una buona maggioranza, purtroppo vi sono stati delle componenti di adulti che hanno pescato nel sottofondo anticlericale di certi partiti favorevoli al divorzio e negatori della libertà religiosa. E ciò che più addolora è che si sono serviti di leve di giovanissimi.

Messa d'argento.

Don Primo Barlassina che, per molti anni è stato coadiutore a Rancio, ha celebrato l'anniversario nella Cappella dell'Ospedale di Circolo di Lecco.

I suoi giovani si sono stretti attorno a Lui ed il Parroco, interprete della intera popolazione, ha espresso gli auguri, esternando con un omaggio la viva riconoscenza di tutti.

Gita pellegrinaggio parrocchiale dal 13 al 19 giugno.

Prima tappa: Orvieto con la visita al Duomo.

Poi Roma con udienza speciale di Papa Paolo VI che ha ricordato ai pellegrini la parrocchia di Rancio che visitò nel 1959. A Roma poi si svolse la visita alle basiliche.

Quindi partenza per Napoli con sosta al Monastero di Montecassino.

Il quarto giorno gita in motonave a Capri e Anacapri.

La quinta giornata è passata con la visita a Pompei, la devozione alla Vergine e visita agli scavi.

Nel ritorno sosta a Cascia, poi ad Assisi con le visite alle Chiese di S. Damiano, Santa Chiara, l'Eremo delle carceri e la Basilica di S. Francesco con le sue tre Chiese.

Sistemazione del tetto della Chiesa.

Il Comune di Lecco che ne è proprietario ha fatto donazione della Chiesa alla Parrocchia liberandosi da ogni onere; ha dato l'autorizzazione per i lavori addossando alla parrocchie le relative spese.

Anno 1973

Il programma dell'anno: "Lavoriamo alla nostra santificazione, nell'inserimento vitale ed attivo della comunità parrocchiale".

La Parola di Dio è stata annunciata durante tutta la Quaresima dal Parroco di Laorca.

Per i ragazzi/e si sono impegnati il Parroco e le Rev.de Suore per risvegliare nei piccoli l'attenzione ai paesi sottosviluppati.

Lutti in Parrocchia

In gennaio veniva a mancare improvvisamente il Sig. **Luigi Dell'Oro**, organista della Parrocchia da moltissimi anni.

In marzo, tornava alla casa del Padre **Don Luigi Brizio e don Primo Barlassina**.

In novembre, **Don Carlo Vergani** che fu coadiutore a Rancio per un decennio.

La parrocchia vi ha partecipato con una folta presenza di fedeli.

Così pure è venuto a mancare il Sig. **Luigi Aondio**, già Presidente della Az. Cattolica.

Ed inoltre il **Comm. Ambrogio Bonacina** che fu per lunghi anni, membro della Commissione amministrativa della Parrocchia.

Rientro in Parrocchia

P. Giuseppe Gadda, missionario salesiano in San Vicente di El Salvador è ritornato dalla Missione per qualche mese di vacanza.

Prima Messa

Il 2 settembre fu ordinato sacerdote **Don Fiorenzo Viviani** dall'Arcivescovo di Reggio Calabria, mons. Ferro.

Molti parrocchiani si ricordano di questo giovane, che, ospite presso una nostra famiglia, ha prestato le sue energie in Oratorio.

Gita annuale

Fu presso il santuario di Colleva in Umbria.

Nell'andata abbiamo avuto la possibilità di andare all'isola d'Elba e visitare Firenze, Perugia, Assisi, Viterbo, Orbetello. Così come nel ritorno, Pisa.

Con i bambini della Prima Comunione siamo andati a Varallo.

Le ferie d'agosto sono state ad Aosta e Courmayeur.

In settembre alla Madonna di Crea nel Monferrato.

Nell'anno, da parte del Comune, oltre alla donazione della Chiesa che era di sua proprietà, abbiamo ricevuto in dono L. 12.000.000. Abbiamo così ritoccato alcune parti in gesso, risanato degli affreschi ed acquistato le panche nuove per San Carlo ed altre sedie per un totale di L. 1.150.000.

Anno 1974

Viene dato l'annuncio della imminenza del Giubileo che ci impegna:

1. Ascolto più attento alla Parola di Dio
2. Penitenza nel suo significato di ritorno al Padre e unione con i fratelli
3. Pellegrinaggio come segno della Chiesa in cammino
4. Carità, intesa come servizio ai fratelli

Referendum sul divorzio

Nonostante i richiami del Papa e dei Vescovi, il 12 maggio siamo stati chiamati a votare sul referendum contro la legge Fortuna-Baslini. L'esito ha dato favore ad una legge che va contro la nostra dottrina per un matrimonio indissolubile fondato anche sul diritto naturale.

A Rancio, la maggioranza degli elettori ha tenuto fede ai principi della Chiesa; non pochi però hanno preferito aderire alle direttive dei partiti.

Consiglio Pastorale

È stato costituito in parrocchia il primo Coinseglio pastorale composto dai Sacerdoti, dalle Suore e dai laici indicati dalle Associazioni. È formato da tre commissioni: catechesi, carità e liturgia. Rimane in carica tre anni e si raduna tre volte, l'anno.

Pellegrinaggio a Lezzeno

Giovedì 11 luglio, con 120 pellegrini ci siamo portati al Santuario di Lezzeno, facendo la salita a piedi con la recita del S. Rosario, poi confessione e celebrazione della Eucaristia.

Pellegrinaggio a Lourdes – Ars.

Lourdes è sempre la meta preferita, con oltre 40 pellegrini per una gita di sei giorni.

Partenza il 17 giugno con una prima tappa ad Ars e poi a Lourdes con soggiorno di due giorni. Il Parroco e Don Enrico Mozzanica hanno celebrato la S. Messa alla Grotta.

Si è partiti con tanta nostalgia ed il desiderio di ritornarvi.

50° di attività del Corpo musicale "G.Brivio"

Il 29 giugno, nel salone Oratorio alla presenza di un foltissimo pubblico, si è tenuto il grande concerto; dirigeva il M° Stefano Dell'Oro che con tanta passione segue il complesso.

Si è voluto così ricordare anche il 10° anniversario di presenza in parrocchia del Parroco.

Domenica 3 giugno sono state poste delle corone sulle tombe di don Francesco Muttoni, fondatore e don Rocco Combi; al monumentale di Lecco sono state portate corone di fiori sulla tomba di don Primo Barlassina e del M° Tasselli.

Giubileo in Duomo a Milano

Domenica 13 ottobre ci siamo portati in Duomo dove l'Arcivescovo ci ha donato la Parola di Dio durante la celebrazione eucaristica ed al termine abbiamo reso omaggio al Corpo di S. Ambrogio custodito nell'urna esposta per l'occasione.

Lavori in Parrocchia

Si è tinteggiata a nuovo la facciata; quindi la posa dell'artistico mosaico della Assunta che fa spicco al centro di essa [ditta Bernasconi di Lecco], come pure fu tinteggiato l'edificio dell'Oratorio.

Anno 1975

Anno Santo Giubilare a Roma e SS. Missioni a Rancio.

Il programma è stato affisso all'interno della Chiesa e trascritto sul depliant inviato per tempo alle singole famiglie, nelle scuole e nei locali pubblici.

Donazione del nuovo organo

La nostra Chiesa è stata dotata di un nuovo organo per la generosità del Dr. Giancarlo Bellemo in memoria del padre Mario, che fu Direttore e presidente della Banca Popolare di Lecco. Grande riconoscenza della parrocchia verso i benefattori.

Archivio parrocchiale

È stato acquistato un doppio armadio in ferro a due ante e diversi vani; completato da scrivania e poltrona girevole; ditta Concia e Landi di Lecco per una spesa di L. 525.000.

Fondazione del Ce.L.A.F. per l'assistenza alle famiglie.

La nostra parrocchia è stata tra le prime a dare l'adesione per la costituzione.

Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo

Sono stati organizzati due viaggi:

il primo di quattro giorni dal 16 al 19 marzo

ed il secondo dal 17 al 22 maggio con la visita alle Basiliche per l'acquisto del Giubileo.

Indimenticabile l'incontro con il Papa il giorno di Pentecoste in Basilica di S. Pietro.

Il pellegrinaggio si è poi prolungato fino a S. Nicola di Bari e nel ritorno da Padre Pio, al Santuario di Monte S. Angelo ed alla Basilica di Loreto dove il Parroco ha celebrato una Messa di ringraziamento.

Lavori in parrocchia

Si è provveduto allo smantellamento dei due grandi armadi e così si è trovato posto per due confessionali sopra i quali abbiamo posti gli stendardi che sono di ottima fattura.

➤ Nel secondo anniversario della morte di Olimpio Aldé i familiari, in sua memoria, hanno provveduto a dotare la Parrocchia di una serie di casule secondo le nuove disposizioni; furono acquistate presso le Suore dell'Apostolato liturgico di Milano.

➤ Per iniziativa delle Consorelle della Addolorata è stata collocata in una apposita nicchia, nel santuario di Rancio una artistica statua in legno della Addolorata a ricordo delle Missioni.

➤ Don Antonio Crippa, coadiutore è destinato a Castello.

Siamo tutti addolorati e lo sono ancora di più i ragazzi a lui tanto affezionati.

➤ Ora il Parroco rimane solo; per fortuna ci sono i bravi Missionari del PIME:

➤ **SS. Missioni**

Nei giorni dal 12 al 19 ottobre per le ragazze e per le donne

Nei giorni dal 19 al 26 ottobre per i ragazzi e per gli uomini.

I Padri, Don Arialdo Brambilla e don Domenico Redaelli hanno fatto veramente bene.

Per i grandi la predicazione si tenne sia in Santuario che in Parrocchia,

mentre per i ragazzi/e nella Cappella dell'Oratorio femminile. Grande successo!

Anno 1976

Programma dell'anno: " Amiamo la Chiesa come Cristo l'ha amata, con l'impegno di costruire una società più giusta, più libera, più umana".

È stato rimarcato soprattutto il dovere di ubbidire ai Vescovi nei loro insegnamenti.

Lavori al Cimitero

Per iniziativa dell'Ing. Renato Seregni è stato dato l'avvio ad importanti lavori nel nostro Cimitero.

Si è provveduto a restaurare le Cappelle ormai consumate dall'incuria e dal tempo.

Per la Via Crucis si è affidata l'opera allo scultore, Prof. Enrico Manfrini, Titolare della Cattedra di Scultura alla Accademia di Brera.

Si è posta una cancellata in ferro battuto di grande pregio.

Così pure sono stati completamente sostituiti i vecchi cipressi ormai estinti; si è dato spazio al cortile d'ingresso con aiuole a verde ed i viali in porfido.

L'Ing. Seregni era soddisfatto.

- La Comunità ha accolto Suor M. Bambina Perossi di ritorno dal Giappone dopo 25 anni di servizio. Abbiamo celebrato una funzione in Chiesa di ringraziamento.
- Sabato, 14 febbraio, dopo lunga malattia è morta Suor Gemma Spreafico della Congregazione della Addolorata in Valduce, Como. Era stata Superiora e Maestra delle novizie; godeva di grande stima; la sua morte ha destato grande rimpianto.
- In Santuario si è provveduto alla tinteggiatura del campanile e della facciata, non senza qualche rischio; ma poi tutto è andato bene.

Terremoto in Friuli del 6 maggio 1976

La scossa del terremoto in Friuli ha scosso anche gli animi di tutti. Rispondendo all'appello dell'Arcivescovo, anche tra noi c'è stata una risposta tempestiva e generosa.

La parrocchia ha raccolto quasi mezzo milione di offerte senza contare le offerte di privati; c'è stato l'invio di indumenti.

Diossina a Seveso del 10 luglio 1976

Con una giornata di preghiere e con raccolta di offerte siamo stati vicini anche alla popolazione di Seveso colpita dalla nube tossica prodotta dalla diossina.

Il parroco si è premurato di inviare subito all'Arcivescovo le offerte raccolte tra i fedeli.

Gite e pellegrinaggi in Parrocchia

- Giovedì, 10 giugno si è tenuto il pellegrinaggio al Santuario di Varallo Sesia.
- Altro pellegrinaggio ad agosto al santuario di N.S. della Misericordia sopra Savona.
- Altra gita pellegrinaggio premio per i militi della Buona Stampa e agli inservienti della Chiesa fu al Sacro Monte di Varese con la partecipazione di un centinaio di persone. Molti fra parenti e conoscenti si sono fermati a parlare con Suor Costanza, già nostra comparrocchiana che da molti anni religiosa di clausura delle Suore Romite ambrosiane.
- In settembre ha avuto luogo la gita pellegrinaggio in Sicilia al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Si visitò poi Catania, Palermo, Monreale, il santuario di S. Rosalia, Taormina ed i crateri dell'Etna.

Anno 1977

Programma dell'anno:

“L'originalità cristiana della famiglia e per l'Evangelizzazione e promozione umana”.

Il tema viene spiegato tutte le domeniche ai Vesperi e nelle Associazioni cattoliche.

Nel nostro paese l'1 dicembre 1970 venne introdotta la legge Fortuna Baslini sul divorzio ed il 12 maggio si tenne quel referendum che vide le nostre idee soccombere di fronte al dilagante egoismo nazionale. La famiglia è “la grande malata”.

Un aiuto pastorale

All'inizio dell'anno, in aiuto al Parroco, è stato assegnato a titolo di prova un sacerdote quiescente già Parroco di Trenno ed ora residente a Verano Brianza.

L'assegnazione era a titolo di prova e sarebbe stata vantaggiosa per la cura pastorale della parrocchia che deve provvedere anche al Santuario di Rancio Alto. Senonché per la recrudescenza del male, la prova non ha dato effetto soddisfacente per cui si è dovuto, per

ordine superiore, provvedere al suo trasferimento dopo soli tre mesi della avvenuta assegnazione.

Riordinamento di alcune festività nel calendario civile nazionale.

Notifica dalla Curia:

La solennità della Epifania è stata spostata alla domenica seguente. [*ripristinata poi il 6 gennaio*]

L'Ascensione ed il Corpus Domini la domenica successiva.

Le feste di S. Giuseppe e dei SS. Pietro e Paolo, mantenute nei giorni stabiliti, perdono il loro carattere di precetto festivo.

La disciplina civile e religiosa non diminuisca il significato che le figure dei santi devono avere nella vita cristiana.

750° Anniversario della morte di S. Francesco d'Assisi.

Dal 30 maggio al 3 giugno si è effettuato il pellegrinaggio che ha dato modo ai partecipanti di rivivere i ricordi del Santo nelle basiliche di S. Francesco, S. Chiara, s. Damiano ed all'Eremo delle carceri.

Abbiamo così avuto la possibilità di visitare Orvieto e l'altare del corporale, Bolsena e l'altare del miracolo, Collevaleza ed il santuario del Divino Amore, Cascia e Roccaporena con la visita alla casa natale di S. Rita.

Congresso eucaristico di Pescara – 11-18 settembre.

La parrocchia ha voluto unirsi alle intenzioni del S. Padre e dell'Arcivescovo perché venga assicurato alla nostra nazione ed al mondo intero un clima di giustizia e di fedeltà.

In chiesa si sono tenute delle giornate di adorazione e sono state raccolte delle offerte per l'intenzione nazionale di costruire in ricordo del congresso, un Ospedale in Alto Volta.

Chiusura delle SS. Quarantore

Quest'anno è stato invitato mons. Ferruccio Dugnani, Prevosto di Lecco e Decano che si è trattenuto con noi tutto il giorno per la celebrazione della S. Messa solenne e la chiusura del pomeriggio.

Anno 1978

Non si hanno notizie sulle vicende del 1978; forse perché il Parroco già non stava bene. Chi ha dei ricordi potrà segnalarli, soprattutto circa lo stato di salute del Parroco.

Anno 1979

La scrittura fa pensare che sia stato il suo successore a stendere queste note.

L'11 settembre 1979, il parroco, don Pietro Ceppi periva tragicamente sul monte San Martino.

Il Cardinale Colombo, nel messaggio inviato alla Parrocchia scriveva:

“Il Signore lo colse, come si coglie un fungo nel bosco; Egli era però pronto con i fianchi cinti”.

Il solenne funerale, che fu celebrato il 13 settembre, fu officiato da mons. Enrico Assi, Vicario Episcopale con la partecipazione di 70 sacerdoti concelebranti.

Nella "vacanza" la Parrocchia fu servita dal clero della basilica, fino al 23 settembre quando venne inviato come Vicario spirituale P. Francesco Monolo, degli Oblati di Rho.

Il 19 novembre, Il Cardinale nominò come Parroco di Rancio Don Contardo Mauri,
fino ad allora Coadiutore nella Parrocchia di S. M. al Naviglio a Milano.

Il 20 gennaio 1980 avvenne la cerimonia di insediamento e di presa di possesso della Parrocchia.

E qui si ferma il mio lavoro di trascrizione del libro "Cronicon", essendo ancora in vita il Parroco che guidò questa Parrocchia dal 1980.